ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 119
Telefoni dal n. 40-945 al n. 40-548

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 19-20 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

L'AMBA ALAGI: fulgida pagina di leggendario eroismo

La resistenza è durata oltre ogni limite - Le forze della natura contro l'indomabile nostro presidio - Il valore dei difensori si impone al nemico

Attacchi inglesi stroncati a Tobruk

BOLLETTINO n. 348

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale sono stati stroncati all'inizio alcuni tentativi di attacco del nemico sul fronte di Tobruk.

In Egeo velivoli avversari hanno sorvolato nelle prime ore di ieri l'isola di Rodi, lanciando alcune bombe senza produrre danni.

Nell'Africa Orientale, il presidio dell'Amba Alagi, dopo avere resistito oltre ogni limite, ridotto ormai senza viveri e senza acqua, nell'impossibilità materiale di curare i feriti, ha avuto ordine di cessare la lotta.

Nella battaglia dell'Amba Alagi si sono particolarmente distinti il gruppo Carabinieri Reali «Amba Alagi», la compagnia arditi Toselli, la compagnia mortai da 81 della Divisione Granatieri di Savoia, il battaglione mitraglieri del X Reggimento Granatieri di Savoia, il secondo e terzo gruppo del 60.o Artiglieria Granatieri di Savoia, il 43.o Gruppo di Artiglieria coloniale, il 24.o Gruppo di Artiglieria da 75.

Il nemico, in omaggio al valore dei nostri soldati, ha loro concesso l'onore delle armi e lasciato la pistola agli ufficiali e ha disposto che il nostro presidio, uscendo dalla ridotta dell'Amba Alagi, sfili in armi dinnanzi ai reparti inglesi che renderanno gli onori. Il Duca d'Aosta segue la sorte delle sue truppe.

La resistenza continua nella regione del Cimma e in quella di Gondar.

La situazione

La battaglia attorno ad Amba Alagi dura ormai da otto giorni. Isolate e senza speranza di aiuti e di rifornimenti, flagellate dalle artiglierie e dall'aviazione nemiche, le forze italiane affrontano l'estrema resistenza. Qualunque possa essere l'esito di questa battaglia, anche se infine saranno sopraffatti, i soldati italiani avranno scritto ad Amba Alagi, come a Cheren, un'immortale pagina di valore. L'azione di queste truppe non solo ha difeso e difende l'onore della bandiera, essa ha dato e dà un'importante contributo alla battaglia per il canale di Suez. Rileva il «Times» che la resistenza del Duca d'Aosta ha arrecato gravi perdite alle forze inglesi e che, soprattutto, il generale Wavell non può richiamare al Cairo, dove ha urgente bisogno di truppe, il corpo di spedizione del generale Cunningham impegnato in A. O. Anzi il «Times» afferma: noi dobbiamo ad ogni costo cercare di conchiudere la campagna in Etiopia, anche per garantire la sicurezza delle comunicazioni dell'Impero. L'articolo è stato scritto alla vigilia della battaglia per l'Amba Alagi. Intanto la lotta continua...

* *

Il sottosegretario alla marina degli S. U., Forestal, è giunto a Washington dopo un breve viaggio a Londra. Ha subito avuto un lungo colloquio con Roosevelt. Dopo la visita al Presidente, Forestal, ha informato il «New York Times» che gli inglesi reclamano urgentemente: 1.) apparecchi da bombardamento con ampio raggio d'azione; 2.) carri armati pesantissimi; 3.) navi.

* *

Quando nel giugno del 1940 Pétain rovesciò Reynaud ed assunse il potere i giornali inglesi affermarono che egli era un «rimbambito» ed un «ridicolo vecchio». Quando, nello scorso inverno, prima licenziò e poi fece arrestare Laval, lo chiamarono «l'eroe di Verdun». Dopo la visita di Darlan ad Hitler ed il riavvicinamento di Vichy a Berlino un comunicato ufficioso diramato dalla «Reuter» afferma: «Negli ambienti autorizzati di Londra è diffusa la convinzione che Pétain è ormai un uomo vecchio e pauroso che non sa più nè cosa vuole nè cosa deve fare».

* *

La signora Roosevelt, moglie del Presidente, ha aderito al movimento di De Gaulle. Ormai porta sul seno il distintivo di questo generale condannato a morte dal Governo di Vichy, cioè la croce di Lorena. La «croce» le è stata offerta da Eva Curie.

Il Sovrano riceve la Missione giapponese

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 9 la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza nel Real palazzo del Quirinale i capi della Missione militare giapponese di studio. Successivamente, l'augusto Sovrano riceveva anche i componenti della Missione, intrattenendosi affabilmente con ciascuno di essi.

Durante il loro passaggio per le vie cittadine, i rappresentanti militari della grande Potenza alleata sono stati fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Il Comunicato tedesco

Durissimi colpi inflitti dagli aerei alla marina britannica

Numerose navi da guerra e da trasporto colpite gravemente nei mari del nord e nel Mediterraneo

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'aviazione tedesca ha inflitto nella giornata di ieri e nella scorsa notte duri colpi alle forze navali ed alle navi mercantili inglesi nella zona di mare attorno all'Inghilterra e nel Mediterraneo. Nel Canale di San Giorgio, aeroplani da combattimento hanno distrutto due navi da carico di complessive 12 mila tonnellate. Ad occidente della baia di Donegal è stata incendiata una nave mercantile navigante in convoglio fortemente scortato e tre altri grossi vapori da carico sono stati danneggiati gravemente.

Nell'Atlantico settentrionale un aereo da combattimento ha distrutto una petroliera di 10 mila tonnellate.

Apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno danneggiato nella baia di Suda (Creta) un incrociatore della classe «York» nonchè due cacciatorpediniere, centrati in pieno. Sono stati inoltre affondati due piccoli vapori mercantili mentre sei altri grossi vapori, fra cui una petroliera, sono rimasti così gravemente danneggiati che è probabile la perdita di altro tonnellaggio.

Caccia germanici hanno distrutto sette aeroplani britannici posati sul suolo su campi di aviazione dell'isola di Creta ed hanno abbattuto in combattimento aereo un caccia inglese del tipo «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale truppe da esplorazione del Corpo Tedesco Africano hanno catturato in combattimento in un'azione locale nel settore di Tobruk un certo numero di prigionieri.

La scorsa notte il nemico ha attaccato con esigue forze il litorale della Germania nord-occidentale, lanciando alcune bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato danni irrilevanti.

L'affondamento del "Rajputana,,

La prima fotografia originale dell'affondamento dell'incrociatore ausiliario inglese «Rajputana» (16.664 tonn.), colato a picco da un sommergibile nell'Atlantico settentrionale. Nonostante il violento fuoco dei cannoni di bordo, i tedeschi sono riusciti a piazzare nello scafo due siluri, e la nave, che aveva a bordo molte botti vuote, è rimasta a galla ancora quattro ore, cosicchè l'equipaggio ha avuto il tempo di salvarsi. Nella foto: dietro il timone, un'imbarcazione di naufraghi.

Due Corone e un confine che unisce

La creazione del Regno croato consolida l'assetto dell'Europa danubiana

I futuri rapporti con l'Italia - Ragioni economiche di intesa - L'eco dello storico avvenimento nel mondo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La creazione del nuovo Regno di Croazia e la designazione a Re dello stesso Stato, del principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto, fratello dell'eroico Vicerè d'Etiopia, trovano nella stampa germanica grande rilievo.

Giusti confini

Delle fotografie da Roma illustrano lunghe colonne di cronaca sul festoso ricevimento che la Città Eterna ha riserbato alla Missione straordinaria croata, che ha portato alla Maestà del Re Imperatore l'offerta del Popolo croato.

La presenza del Duce alla stazione di Ostia ha costituito di per sè sola una dimostrazione dell'estrema cordialità che dovrà presiedere in tutti i rapporti italo-croati. Le reazioni che vengono segnalate da Zagabria sono anch'esse eccezionalmente simpatiche, dal che è possibile oggi affermare che raramente un avvenimento politico di tale importanza si è svolto in una atmosfera di tanta soddisfazione ed approvazione popolari.

I confini tracciati fra l'Italia e il Regno Croato sono tali da appagare i desideri di tutti.

Il leone di S. Marco torna a Spalato, a Sebenico, a Traù e Ragusa, e nulla è più giusto di questa storica riparazione agli errori, quasi sempre volontari, commessi nel secolo scorso. D'altra parte l'Italia fascista ha rispettato il legittimo desiderio della Croazia di avere uno sbocco al mare, affidandole anche tre isole adriatiche che recano sonanti nomi italiani.

Paese economicamente complementare dell'Italia, la Croazia nei secoli futuri troverà prosperità e benessere, adattandosi nelle nuove necessità politiche ed economiche.

Le ricche contrade agrarie del paese hanno un sicuro sbocco verso l'Italia e non avverrà più quanto è accaduto per il passato — grazie agli ostruzionismi belgradesi — che, mentre i granai erano pieni di merci, i contadini croati si trovavano in terribili strettezze economiche perchè i politicanti serbi impedivano che i prodotti delle loro terre fossero venduti.

L'avvenire politico della Croazia è garantito dalla protezione armata dell'Italia fascista e dalla parentela esistente fra i Sovrani; quello economico è assicurato dalla capacità di assorbimento da parte dell'Italia di tutte le eccedenze agrarie della Croazia. La zona di influenza economica e politica dell'Italia fascista giunge oggi ai confini dell'amica Ungheria ed alle rive del Danubio. Si realizzano con sempre maggior successo gli imperiali destini di Roma.

Per quanto riguarda tutto il resto del mondo, la stampa germanica si limita oggi a registrare con palese interesse tutte le polemiche tra francesi ed americani che si scambiano Londra e Vichy.

Nei circoli ufficiali e diplomatici della Capitale si affetta una grande calma, quella famosa «crisi di notizie e di avvenimenti» che precede e segue le grandi imprese. Nei circoli giornalistici ci si agita parecchio, si fanno supposizioni, ma sono solamente supposizioni; quando Londra lancia una notizia i giornalisti si precipitano chi al telefono, chi al Ministero e chiedono: «E' vero questo o quest'altro?». E le personalità responsabili germaniche rispondono che è verissimo che Londra ha dato la tale notizia, ma che da parte germanica non si propende molto, per ovvie ragioni, a credere tutto quello che dice Londra.

Tre «notizie»

Stamani, per esempio, tutti i giornalisti erano in stato di allarme per tre notizie: una da Londra, che annuncia che le truppe inglesi hanno varcato la frontiera della Siria; una da Vichy, che dice che il governo francese ignora questa avanzata; in fine una frase stampata dal 12 Uhr Blatt in una corrispondenza indiretta da Londra e che dice: «Mentre le truppe occidentali della tenaglia dell'Asse (quelle schierate sul fronte egiziano) sono ferme ed attendono di entrare in azione, le truppe corazzate germaniche corrono vittoriose nei deserti dell'Iraq».

Ma l'allarme è durato poco; perchè negli ambienti germanici si è chiaramente affermato che notizie militari sono di esclusiva competenza del Comando Generale delle Forze Armate e che, quindi, bisogna attendere la comunicazione da quella parte.

Nei circoli politici si ignorano assolutamente tutti questi fatti, tanto da non essere neppure in grado di smentire o di confermare.

D'altra parte si afferma che le recenti dichiarazioni di Darlan, a proposito della minaccia americana di tentare un colpo di mano su Dakar, secondo le quali la Francia difenderà con le armi qualunque attacco all'Impero coloniale, dimostrano all'evidenza che, se gli inglesi attaccheranno la Siria, troveranno pane per i loro denti.

Siamo, dunque, con ogni probabilità alla vigilia di grandi avvenimenti?

Sono queste supposizioni, null'altro che supposizioni, ma, d'altra parte, appare ovvio che le Potenze dell'Asse non se ne staranno per lungo tempo con le mani in mano a far da spettatrici di quanto accade.

Intanto, gli avvenimenti nel Medio Oriente si sviluppano in modo assolutamente negativo per l'Inghilterra. Il piccolo Iraq si batte eroicamente e non è probabile che gli inglesi riusciranno a spuntarla, dopo i rinforzi aeronautici ricevuti da Bagdad e che hanno permesso agli iracheni di passare all'offensiva su tutti i fronti da Bassora ad Amman.

Converrà ricordare che durante la guerra mondiale occorsero ben due anni e mezzo agli inglesi per conseguire una certa padronanza sul territorio che corre fra Bassora e la Palestina.

Il fermento dilaga

Notizie da tutti i paesi arabi del resto confermano che il grido di liberazione partito da Bagdad è stato inteso.

La situazione inglese diventa sempre più grave, e ciò è anche dimostrato dal nervosismo che regna nella Capitale britannica e nel mondo militare della Palestina.

Si sa che a Caifa sono sbarcate alcune migliaia di soldati australiani, provenienti dalla Grecia, tutti disarmati. Questa massa di uomini rappresenta per il Commissariato generale militare di Gerusalemme piuttosto un peso che un vantaggio.

La stampa germanica pubblica con molto rilievo la minaccia inglese di bombardare Parigi, qualora Vichy insista nella sua politica di indipendenza dall'America e dall'Inghilterra.

A quel punto siano giunti gli inglesi è facile capire da queste semplici minacce. Dopo Roma, ecco Parigi. L'Inghilterra per stare in piedi, ha bisogno di minacciare. Forse con le minacce essa crede di nascondere la propria impotenza a resistere alla poderosa azione di strittolamento che l'Asse ha cominciato e porterà a termine in maniera decisiva.

Felice Bellotti

L'effige cancellata

Il francobollo dell'ex-Jugoslavia con l'effige di Re Pietro continua per ora ad aver corso nella libera Croazia, ma... trasformato. Lo stemma della Croazia, stampigliato sulla figura, cancella il simbolo d'un servaggio finalmente finito.

Il passaggio a Trieste della Missione croata capeggiata dal Poglavnik

Vibranti acclamazioni della folla - Una visita alla città

Trieste, lunedì sera.

Proveniente da Roma è giunta stamane alle 9 nella nostra città la Delegazione croata con a capo il Poglavnik Ante Pavelic, reduce dall'udienza reale in cui aveva chiesto alla Maestà del Re Imperatore di degnarsi di designare il Principe di Casa Savoia che cingerà la corona croata.

La stazione centrale era pavesata di bandiere tricolori e croate e riccamente addobbata di piante ornamentali e di fiori. Sotto la pensilina prestava servizio d'onore una rappresentanza militare con banda. All'esterno, lungo il viale Regina Elena, si trovavano schierate rappresentanze foltissime delle Forze Armate, delle organizzazioni del Partito, della Milizia, del Dopolavoro, ecc. con fanfare e bande.

Ad attendere l'illustre Ospite e la Missione croata si trovavano alla stazione l'Alto Commissario civile di Lubiana e Federale di Trieste Emilio Grazioli, poco prima giunto da Roma, e le massime autorità civili, politiche e militari della città con a capo il Prefetto e numerose personalità.

Alle 9 precise è entrato in stazione il treno speciale. Mentre i reparti presentavano le armi e la musica intonava gli inni italiani e croati, Ante Pavelic, seguito dalla Missione che lo aveva accompagnato da Roma, dall'Incaricato d'Affari d'Italia a Zagabria e dai suoi diretti collaboratori, è sceso dal treno ricevendo il saluto dell'Alto Commissario di Lubiana e delle autorità cittadine.

Dopo aver passato in rivista il reparto d'onore il Poglavnik si è portato nella saletta reale trattenendovisi brevemente con le autorità e personalità presenti. In questa occasione Ante Pavelic ha rivolto all'Alto Commissario Emilio Grazioli queste brevi parole: «Abbiamo concluso i nostri accordi in un'atmosfera della massima cordialità e comprensione e anche con rapidità veramente fascista».

Nel dire ciò il Poglavnik indicava il Ministro degli Esteri croato recante sotto braccio la cartella con i protocolli firmati a Roma. Poscia Ante Pavelic, seguito da autorità e personalità, è uscito dalla saletta reale sul piazzale Regina Elena dove è stato fatto segno ad una vibrante dimostrazione di simpatia da parte delle organizzazioni del Partito e del popolo ammassati dietro i cordoni della truppa. Vive e alte sono echeggiate le acclamazioni a Casa Savoia e al Duce.

Preso posto sulla macchina, il Poglavnik e la Missione croata si sono recati al Savoia, avendo Ante Pavelic espresso il desiderio di trattenersi tutta la mattinata nella nostra città per visitarvi le bellezze artistiche e per incontrarsi con alcuni amici che non rivedeva da molti anni. Ante Pavelic e la Missione croata ripartiranno verso le ore 14.

I fascisti di Spalato al Duce

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Spalato il seguente telegramma:

«I Fascisti di Spalato, riuniti a rapporto nella loro terra finalmente redenta, esprimono la loro infinita riconoscenza a Voi, Duce, che questa redenzione sempre decisamente voleste e ora avete interamente realizzata. Mentre rivolgono un pensiero commosso e grato ai magnifici soldati italiani, Vi chiedono di poter dare, con il lavoro e con il combattimento, tutte le loro forze per la vittoria contro l'imperialismo anglosassone, che fu il secolare e principale nemico della loro tanto invocata liberazione. — Ispettore Partito *Suppiei*; Commissario Civile Federale *Bartolucci*; Commissario Fascio Spalato *Kussler*».

La nostra colonia di Berlino celebra la giornata degli italiani nel mondo

Berlino, lunedì sera.

La seconda «giornata degli italiani nel mondo» è stata celebrata dalla colonia italiana di Berlino con una vibrante adunata alla sede del Fascio, presenti l'ambasciatore Ecc. Alfieri con il Console generale Giuriati e numerosi alti funzionari dell'Ambasciata e del Consolato.

Alla folla numerosa degli italiani presenti, che hanno aperta e chiusa la fervida manifestazione patriottica con il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ha parlato l'Ecc. Amedeo Fani, giunto appositamente dall'Italia. L'oratore ha esaltato il lavoro, le opere, la gloria ed i sacrifici degli italiani che a milioni e milioni, da secoli elargiscono al mondo i preziosi doni della civiltà di Roma e della meravigliosa laboriosità della gente italica, inquadrando tale rapida, efficace rievocazione storica nello svolgersi degli avvenimenti politici di questi ultimi cento anni. Dopo aver reso omaggio a tutti gli italiani che sui campi di battaglia si sono immolati e si immolano per dare libertà alla Patria e grandezza a tutto il popolo, l'oratore ha suscitato una appassionata manifestazione all'indirizzo della Casa Savoia, parlando della meravigliosa figura di Principe e di Combattente del Duca d'Aosta, che, fedele alle tradizioni della sua Casa, sta offrendo al mondo, in Africa Orientale, con le truppe, una delle più alte dimostrazioni di ciò di cui è capace l'eroismo italiano. L'oratore ha concluso inneggiando alla politica dell'Asse guidata da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler, i due grandi geni ai quali il destino ha dato la missione di forgiare il nuovo ordine nel mondo.

Il Re di Croazia

Il Principe Aimone di Savoia-Aosta, designato Re di Croazia, oltre che per le sue alte virtù di soldato, marinaio e aviatore, s'è segnalato per le sue doti di studioso, specialmente per l'ardita spedizione del 1938 al Caracorum, nell'Imalaia. Una spedizione geografica ed alpinistica insieme, nel cuore dell'Asia centrale, allo scopo di acquistare nuove conoscenze sulla regione dell'Imalaia e più particolarmente del Caracorum, gruppo montuoso in cui la valentia e l'ardimento di un altro Principe di Savoia, il Duca degli Abruzzi, avevano dato luminose prove.

Il prof. Dyhrenfurt che nel 1933 tornò in Asia centrale, disse anzi che tutta la zona del Caracorum è «Zona dei Savoia» poichè i due Principi l'hanno esplorata con pieno successo e le carte geografiche tracciate in conseguenza dal Duca, hanno servito magnificamente a tutti gli esploratori successivi.

Il Duca di Spoleto compì l'esplorazione di tutta la Valle Oprang e di Shaksgam, facendo compiere scientificamente un grande passo avanti nella conoscenza della regione, raccogliendo, a mezzo di Desio, moltissimo materiale che giovò in modo meraviglioso per le relazioni scientifiche dovute poi stendere. E la marcia di Balestreri, Ponti, Chiardola, Desio e di Caporiucco su per il passo Mustag a 5800 metri e poi giù per il ghiacciaio di Sarpo Laggo fu veramente una impresa memoranda.

La campagna del Duca di Spoleto terminò poi con la ricognizione fatta dal Principe al Baltor Superiore sino alla insellatura orientale del ghiacciaio di Golden Throne, impresa di altissimo valore scientifico.

La Regina Irene

Con l'assunzione al trono del Principe Aimone di Savoia-Aosta, diventa regina la sua sposa, Principessa Irene di Grecia, Principessa di Danimarca, da lui impalmata il 1.o luglio 1939 a Firenze.

La Principessa Irene è discendente dall'antichissima famiglia principesca di Danimarca, gli Schleswig-Holstein, dei quali il Principe Guglielmo ebbe nel 1863 l'offerta della corona. Essa è la quartogenita di Re Costantino e della Principessa Sofia di Hohenzollern; ed è nata il 31 gennaio 1904.

I due Principi si conobbero molti anni or sono a Firenze, dove Irene era venuta a stabilirsi con la madre e soltanto nel 1935 ritornò al suo paese, conservando col Principe Aimone le cordiali affettuose relazioni che quattro anni dopo dovevano concludersi con le fauste nozze. La Principessa Irene è davvero una affascinante signora, non soltanto per la sua bellezza, ma specialmente per la sua cultura letteraria ed artistica: essa conosce tutte le lingue moderne, ha squisito gusto artistico, è sportiva, attivissima in tutte le opere della pietà e della bontà. Conosce e parla la lingua croata il che la mette in condizione di un più cordiale contatto con il popolo di cui diventa regina e che certo l'amerà subito per le sue alte virtù.

Soldati bulgari dell'ex-Esercito jugoslavo rimessi in libertà

Sofia, lunedì sera.

(Tr.) - Il comando delle Forze armate bulgare comunica che fra i prigionieri di guerra jugoslavi, ammassati nei campi di concentramento bulgari, sono stati identificati 29 ufficiali e 1057 soldati appartenenti alla razza bulgara dei distretti della Macedonia.

Questi prigionieri sono stati rimessi immediatamente in libertà, e sino a quando non arriverà il momento opportuno per il ritorno alle loro famiglie sono alloggiati in uno speciale accampamento.

La vita rincara in America

New York, lunedì mattino.

In base alle informazioni del ministero del lavoro i prezzi dei generi di consumo sono notevolmente aumentati negli Stati Uniti mentre la qualità di detti generi continua a peggiorare.

(Radio Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Appunti di storia sabauda

Il "Consiglio di Conferenza,, alla luce di nuovi documenti

« Seduta n. 12 del 4 marzo 1848.

« Il Ministro e Primo Segretario di Stato per gli Affari interni sottopone al Re il progetto di Statuto fondamentale dello Stato, di cui dà lettura.., ».

« Sua Maestà, avendo trovato lo Statuto così formulato del tutto conforme alle Sue intenzioni sovrane, si è degnata apporvi la firma, in calce alla quale hanno firmato, anche, tutti i ministri ».

Così, con lo stesso verbale, estremamente sobrio, che registrava l'avvenuta firma, da parte di Carlo Alberto, della Costituzione, sanzionava automaticamente l'esaurimento della propria missione quel Consiglio di Conferenza che, non più previsto dal nuovo ordinamento dello Stato, aveva assolto dalla Restaurazione in poi, sovente in difficili circostanze, un alto compito culminato, dopo le riforme del 30 ottobre 1847, nella preparazione e formulazione dello Statuto.

Documenti riportati alla luce

Al Consiglio di Conferenza, al Consiglio dei Ministri, cioè, periodicamente convocato, e, in tempo successivo, presieduto dal Sovrano, si attribuiva, ancora in epoca recente, natura alquanto incerta, la sua attività ritenendosi regolata dalla consuetudine e dalla tradizione piuttosto che dal diritto positivo. Ma il conte Gian Carlo Buraggi, il quale sovraintende alle sorti del nostro Archivio di Stato con passione ed intelletto pari all'erudizione, ha riportato recentemente alla luce documenti che hanno consentito di stabilire forma ed attribuzioni, organizzazione e competenza dell'alto Consesso.

Il Consiglio di Conferenza nacque nel 1815, auspice Vittorio Emanuele I, il quale, circa un anno avanti, e precisamente il 21 maggio 1814, con un editto oltremodo discusso, aveva abolito tutte le innovazioni del precedente regime e richiamato in vigore le istituzioni del 1798; e nacque con carattere contingente e transitorio, come detto esplicitamente nel R. Biglietto del 1° maggio, indirizzato al Primo Segretario di Stato per gli Interni, conte Vidua di Conzano:

« Nella moltiplicità, gravezza ed urgenza d'affari che occorrono in queste notorie straordinarie circostanze (si era in piena crisi economico-finanziaria) volendo che li medesimi vengano con maturità e colla massima prontezza discussi e ponderati », « abbiamo determinato che i Capi delle tre Segreterie nostre, e quei Ministri di Stato che stimeremo di farvi intervenire, abbiano a radunarsi nei martedì e nei venerdì d'ogni settimana, ed anche straordinariamente, ove il caso lo richieda », « per venirvi in totale radunanza riferiti e maturamente esaminati tutti gli affari che ciascun Capo di Segreteria stimerà meritevoli di speciale considerazione, e per esserci quindi proposte quelle Sovrane determinazioni, che si stimeranno opportune e convenevoli ».

Il proposito di Carlo Alberto

E, dopo avere dettato norme per il funzionamento del Consiglio anche in sua assenza (nel qual caso alla « concorde determinazione presa da tutti i congregati », i quali, però, non dovevano mai essere meno di tre si doveva dare « quella pronta esecuzione che l'urgenza delle circostanze fosse per esigere »), il Re ribadiva la provvisorietà dell'istituzione affermando che le sue intenzioni dovevano « aver luogo finchè dureranno le attuali circostanze e finchè a Noi piacerà ».

L'ottima prova fatta dal corpo consultivo, ancora anonimo, indusse Vittorio Emanuele I, dopo meno di due anni d'esperienza, a renderlo stabile, con un R. Biglietto dell'11 marzo 1817 che si può ritenere il vero atto di fondazione di quello che da allora in poi si chiamò « permanente Consiglio di Conferenza ». Il Re giustificava la decisione con la necessità, in vista anche della « diversità della posizione, dell'indole, de' costumi e della legislazione vigente nei Paesi, onde sono composti i Nostri Dominj », di imprimere unità di direttive al governo centrale e il Consiglio (che nonostante la qualifica di « permanente » doveva aver vita soltanto fino « a nuovo ordine ») diventava ormai — afferma la pregevole memoria con cui il conte Buraggi ha presentato i documenti all'Accademia delle Scienze — un organo normale e durevole dell'amministrazione dello Stato, presieduto dal Ministro degli Esteri e con compiti specifici.

Il 30 marzo dell'anno successivo, un terzo R. Biglietto perfezionava forme e attribuzioni del Consiglio, introducendo, fra le altre, la notevole innovazione che, da allora in poi, la sua presidenza sarebbe spettata al Sovrano in persona.

Carlo Felice, salito al trono, sembrò non attribuire eccessiva importanza alle riunioni collegiali dei suoi ministri, sicchè il Consiglio, convocato soltanto raramente, decadde.

Lo richiamò in vita Carlo Alberto, dopo aver constatato che, sospese le adunanze collegiali, il Governo si era trasformato in un'« autentica oligarchia ministeriale » e i ministeri in « altrettante repubbliche indipendenti danneggiantisi reciprocamente quanto più possibile, a grande detrimento dello Stato ».

Il proposito del Re Magnanimo incontrò qualche ostilità presso gli stessi Ministri e specialmente presso il conte Della Torre, ma il Sovrano non si diede per vinto e il 5 gennaio 1832 presiedette per la prima volta la riunione, durata tre ore, presenti cinque ministri.

Tre mesi dopo, il Re aveva deciso irrevocabilmente: convinto che senza riunioni collettive dei ministri « è assolutamente impossibile che vi sia unità e ordine e che gli affari procedano convenientemente », convocava per il 12 aprile la prima seduta del nuovo consesso che denominava: « Consiglio riunito dei ministri ».

Perchè esso potesse funzionare occorreva un regolamento aggiornato; ricercati gli atti e i titoli di fondazione dell'antico Consiglio di Conferenza, si stese un abbozzo di regolamento, che prevedeva due sessioni settimanali, la prima per *preliminar discussione*, presieduta dal Ministro degli Esteri, e l'altra, per *discussion definitiva*, presieduta dal Re.

Ampliamento di attribuzioni

Ma il progetto venne lasciato cadere, preferendosi attendere i risultati dell'esperienza.

Soltanto nel 1841 — e frattanto erano continuate regolarmente le sessioni — con R. Biglietto del 9 ottobre, registrato sì al Controllo generale ma non reso di pubblica ragione, Carlo Alberto promulgava quel regolamento che, in materia è fonte fondamentale. In esso il Re riafferma la necessità di « viemmeglio agevolare negli atti governativi l'unità di azione e di fini » e dichiara che « sperimentati così i buoni effetti del metodo finora seguito, abbiamo giudicato dover riuscire maggiormente utile al Nostro intento il assegnare più specialmente le incumbenze del Consiglio di Conferenza ed i modi di adempierle ».

Le attribuzioni del consesso venivano ampliate al punto che, in pratica, nessun affare di qualche importanza potava sottrarsi al suo esame, anche perchè, oltre agli argomenti specificatamente previsti, era in facoltà del Sovrano sottoporre al suo esame anche quelli che « per la loro natura e conseguenza » risultassero « di ragguardevole momento ». Ma soprattutto importanti erano le relazioni di competenza che, specie in materia di bilanci, venivano stabiliti fra il Consiglio di Conferenza e il Consiglio di Stato del quale, secondo il Cibrario, si voleva talvolta combattere con maggior forza ed efficacia il voto.

Se i lavori del Consiglio di Conferenza, che tanta luce gettano sulla politica sabauda di quel periodo, sono giunti fino a noi, è merito dei suoi Segretari che furono sei in tutto. La breve lista si apre col nome di Eustacchio Radicati di Cocconato e Villanova, segretario di Gabinetto di Vittorio Emanuele I (il quale, del resto, fu qualche cosa di più di un semplice estensore di processi verbali poichè ebbe facoltà di voto) e si chiude, coincidenza curiosa, col nome di un altro Radicati, Alessandro di Marmorito, estensore dell'ultimo verbale.

c. b.

Norme per l'espatrio in Croazia ed il transito per Lubiana

La nostra Questura ci comunica:

« Continuano ad affluire da altre provincie in quelle venete, numerosi connazionali, che richiedono lasciapassare per recarsi a Lubiana. Si avverte che i « lasciapassare » per la nuova provincia sono rilasciati esclusivamente dalle Questure nel cui territorio risiedono gli interessati, previo nulla-osta del Commissario Civile di Lubiana.

« Per quanto concerne l'espatrio in Croazia, si comunica che per ora è vietato il transito per la provincia di Lubiana, che potrà essere consentito soltanto in casi eccezionali, in seguito ad autorizzazione Ministeriale, previa domanda alla Questura competente per territorio ».

Nel Salone de "La Stampa,,

Oggi s'inaugura la Mostra fotografica dell'A.F.I.

Oggi, alle ore 18, si inaugura nel Salone a pianterreno de « La Stampa » in via Roma, l'annuale Mostra fotografica dell'A.F.I., cui hanno partecipato espositori di tutta Italia con 210 fotografie.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.: Artero Costantino, aviere elettricista, Aniballi Altea, impiegata. Bosco Giuseppe, ferroviere, Dalle Antonia, casalinga. Odetti Severino, autista, Valle Benedetta, sarta. Frasaruli Amedeo, impiegato, Alliora Maria, operaia. Rossini Bernardo, capo reparto, Ostellino Rosina, operaia.

Gli altoparlanti a Porta Susa

Con stamane è stato attivato a Porta Susa l'impianto di altoparlanti per avvertire il pubblico del movimento di arrivi e partenze dei convogli. L'innovazione che già era attuata nelle maggiori stazioni, si è dimostrata subito gradita dal pubblico che usufruisce in notevole massa di questa centrale stazione. L'impianto, tecnicamente modernissimo, ha diramazioni sotto la tettoia, nell'atrio biglietteria, al caffè e al lato arrivi. Il servizio, disimpegnato da apposito personale, sarà particolarmente utile nelle ore « di punta », quando cioè vi è traffico di viaggiatori da e per Milano e durante le ore nelle quali vi ha partenza degli affollatissimi treni operai.

I Valsesiani hanno festeggiato la loro Patrona

Ieri in folto numero i Valsesiani, nella chiesa della SS. Trinità, hanno festeggiato la loro Patrona, la Santa Panacea da Ghemme. Durante la Messa solenne P. Andreani dei Camilliani ha tenuto il panegirico della Santa.

Per la redenzione della Dalmazia

STASSERA ALLE 20,30 tutti in Piazza Carignano

Il Federale — interpretando l'unanime sentimento di Torino sabauda e fascistissima già espresso con spontanee manifestazioni popolari al primo annuncio della redenzione della Dalmazia — convoca le Camicie Nere e il popolo per questa sera, alle ore 20,30, in piazza Carignano, ove un camerata designato illustrerà la portata storica degli accordi di Palazzo Venezia.

Tutte le autorità sono invitate.

Dove s'insegna a cantare le nuove canzoni

"'Oi Marì...,, stile '900

Canzonettiste e ballerine occupano i locali ov'era una volta il comico "Esercito della Salvezza,,

Passando in via Principe Tommaso davanti al locale che in un non lontano tempo ospitava ancora un campionario di quel comico Esercito della Salvezza che nessuno ha mai capito chi si proponesse di salvare nè da che cosa, udiamo i gioiosi accordi di un pianoforte. Incuriositi entriamo. L'ambiente è totalmente cambiato. Le bibliche scritte sulle pareti sono scomparse e con esse i tavolini su cui venivano serviti frugalissimi pasti a basso prezzo. Il pavimento è totalmente sgombro: unici mobili sono un pianoforte da un lato e dall'altro una scrivania. In fondo c'è una pedana rialzata e allineate contro il muro stanno le seggiole.

Pazienza da certosino

« *'Oi Marì... 'oi Marì — da quel giorno che l'ho vista — ho perduta la mia testa — sai perchè?* ».

Una calda voce giovanile scandisce la nuova edizione di « 'Oi Marì », la quale non ha nulla a che vedere con la vecchia canzone napoletana, un po' troppo adolcinata, di quarant'anni fa; superlativamente romantico al pari della coeva « *O sole mio!* ». Questa è una « *'Oi Marì* » novecento, sincopata, in cui l'amore è ancor sempre il centro, il fulcro della vita, ma senza quell'inguaribile malinconia, quel senso tragico non sempre di buona lega che è passato di moda. Anche in questa canzone si dice « di aver perduta la testa » ma ben si comprende che si tratta di uno smarrimento momentaneo, senza conseguenza, come si conviene a gente dei nostri tempi.

Il maestro Berione, con una pazienza da certosino batte e ribatte sui tasti del pianoforte, ripete per la quarta o la quinta volta l'accordo scuotendo la testa, e il giovanotto ricomincia con altrettanta benevola insistenza « *'Oi Marì...* ».

Nel locale molte sono le ragazze. Chiome di un biondo platino si alternano con altre biondo dorato, rosso rame e di un nero vellutato. Le bocche dipinte di vermiglio o di carminio spiccano come ferite sui volti spalmati di creme e le ciglia prolungate artificialmente gettano un'ombra che dovrebbe essere suggestiva, su occhi iridati di tutti i colori. Sono artiste di varietà o seguaci di Tersicore. Di questo locale sono ospiti e vi si trovano come a casa loro. Vi vengono gratuitamente ad imparare le nuove canzoni che alla sera cantano nei varietà, e le ballerine qualche danza di nuovo genere. Non pagando un soldo, anzi essendo sollecitate a venire, poichè dal momento del loro arrivo sulla piazza trovano un gentile invito del direttore della scuola, il maestro Filippo Rolando, simpaticamente noto quale musicista e compositore di canzoni che anche la radio trasmette — il camerata Rolando è anche direttore del Dopolavoro rionale « C. Odone » — l'afflusso si intensifica. La vicinanza dei due teatri di varietà, del caffè degli artisti e di altri locali pure frequentati da artisti, concorre a far sì che qui si incontrino i più noti nomi del teatro di varietà, dei rinomati artisti della radio quali Boccaccini, Carboni, Montanari, il « Trio Lescano »; ballerine di grido ed anche acrobati. A questi poi si aggiungono i dilettanti, quelli che hanno o credono di avere una bella voce e le doti necessarie per diventare artista. Il colmo del movimento si nota nel pomeriggio perchè, particolarmente le giovani, al mattino dormono. Nel locale però si suona e si canta dal mattino alla sera. Il vantaggio che si ripromette da tutto questo lavoro il maestro Rolando è il lancio di nuove canzoni. Ecco infatti risuonare allegra e briosa:

« *Filo, filo, filo la filovia - sotto il cielo di ciociaria - tra i vigneti e il sole d'oro - Filo, filo, filo la filovia - com'è bello Ninetta mia - filar fuori della città* ».

Il ritmo rapido si snoda, si ha l'impressione della corsa, dello svolgersi di un colorito panorama che fugge fra barbagli di sole. Bravo Alù (che sarebbe l'autore) e vien voglia di gridare, ma le strofe di « *Rosamunda* », che ha costituito uno dei grandi successi nel mondo del varietà in Italia e all'estero, cancellano quelle della « *Filovia* ». E' un'onda musicale spumeggiante, un ritornello che sembra un brindisi di un'allegria scapigliata.

« ... *una donna indiavolata - che ogni coppia innamorata - fa danzare e fa cantare. - Se una scossa ti sconquassa - della mia non farti rossa - da me lasciati baciare* ».

Le ragazze cantano anch'esse in sordina e le rosse labbra sembrano non dir di no al suggestivo invito. Una bionda canterina vicino a noi si dondola, i suoi fianchi sotto la leggera stoffa in quel ritmico andirivieni costituiscono una provocazione che anche un giudice potrebbe definire grave.

Non è detto che anche il romanticismo sia assolutamente bandito dalle moderne canzoni. Ecco « *Eri una bambina* », le cui strofette non eccessivamente peregrine scendono nell'intimo di queste creature abituate a vivere alla ribalta e gli occhi di ognuna si fanno sognanti ed in ognuna si ravviva un ricordo che non può essere che recente, data la loro età.

« ... *ricordo ancora - il nostro amor d'un dì - il mio cuore innamorato - i baci in mezzo ai fior* ». E le strofe si susseguono: « ... *eri una bambina - dagli occhioni blu - un amore di semplicità - il più bel sorriso della nostra gioventù - che mai più ritornerà* ». La musica è del boemo S. Vejovoda ma le parole sono dell'italiano Nisa, e musica e parole si fondono in un'atmosfera di tenue malinconia.

Melanconia che però non sente un frugoletto di bambina tredicenne; figlia di acrobati essa si prepara a diventare una danzatrice di fama; così almeno la preconizza il maestro coreografo che qui inquadra le danze. Essa non può star ferma, desidera di farsi vedere, di far vedere a tutti ciò che è capace di fare.

La canzone è nella strada

Il direttore Rolando seduto alla scrivania parla col noto maestro Angelini sempre in cerca di qualche nuova rivelazione tra la frotta di allieve; quando dal pianoforte si sprigiona un ritmo di danza. La piccola ballerina si lancia: i suoi piedi sottolineano il ritmo sincopato: a momenti sembra una trottola; in altri ha pose statuarie, poi d'un tratto la bambina sembra prendere il volo: uno, due salti mortali si susseguono; poi è la gran ruota che si svolge accompagnata dal martellare delle note. La bimba si arresta e gli applausi scrosciano. « Brava piccina »; si grida da ogni parte.

Dopo la bimba è la volta di una bruna signorina, in costume assai succinto, che eseguisce una danza orientale, qualcosa di lentamente voluttuoso con contorsioni e movenze d'uso. Poi ancora riecheggiano le note d'una canzone. E' un'allieva, ma possiede una bella voce e chissà, forse come qualche altra che è venuta in questo locale completamente digiuna di canto, di ballo e di teatro, giungerà anch'essa ad esibirsi in pubblico ed ottenere successi. Qui, in questa scuola, è stata organizzata, e vi hanno partecipato con slancio e gratuitamente tutti, maestri ed artisti, il grande spettacolo per i feriti di guerra che tanto successo ha ottenuto al teatro « Vittorio Emanuele ».

Siamo già nella via e dalla finestra aperta l'onda musicale ci insegue. La canzone è nella strada, tutti la odono, tutti la possono imparare, il suo lancio è avvenuto.

Ugo Pavia

... possiede una bella voce.

...figlia di acrobati, essa si prepara a diventare danzatrice...

Corridore ciclista sfortunato

La corsa ciclistica per la « Targa Floris » si svolgeva ieri regolarmente nonostante la pioggia che uggiosamente continuava a cadere, quando il corridore « allievo » biellese Gino Biglieri di Antonio di anni 18 rimaneva vittima di un fortunatamente lieve incidente. Egli inseguiva il gruppetto di testa con a ruota il corridore torinese Della Valle quando decideva a sua volta di sfruttare la ruota dell'avversario e compagno di fuga. Alzava le mani sul manubrio e si volgeva manifestando il suo proposito di seguirlo, ma mentre il Della Valle lo sorpassava, la sua ruota anteriore toccava quella dell'avversario ed egli perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Si era appena sullo stradone che da Robassomero conduce a Venaria e l'infortunato rimontò in macchina tutto sanguinante riuscendo a raggiungere il traguardo d'arrivo. Ma, poscia dovette recarsi all'ospedale Martini ove gli vennero medicate le escoriazioni al viso e ad una coscia giudicate guaribili in pochi giorni. Niente di grave quindi e Biglieri potrà presto ritornare alle predilette corse.

Bastonata dalla coinquilina

A certa Ida Facile non sono bastate le mani per percuotere la coinquilina Olga Gardini fu Gaetano di anni 44, abitante in corso Italo Balbo 85, con la quale era scesa a diverbio, perchè a conclusione di una lite afferrato un bastone la colpì alla fronte. La Gardini dovette quindi recarsi all'ospedale S. Giovanni vecchio per farsi medicare una ferita lacero contusa giudicata guaribile in 8 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	6	—

IL SOLE sorge domani 20 maggio (140-225) alle ore 5,04; tramonta alle 20,06. - La LUNA spunta alle 3,16; tramonta alle 18,24.

ANNIVERSARI DEL 20. — Poco prima delle ore 8 Charles Lindbergh a bordo di un monoplano, denominato « Spirito di S. Luigi », partiva da New York con l'unica compagnia di un gattino, un carico di benzina di 1900 litri e razioni di viveri per sei giorni, e dopo 33 ore e 31' di volo, alla velocità massima di 106 miglia all'ora, atterrava felicemente a Parigi fatto segno a deliranti manifestazioni da parte di una immensa folla (1927).

L'OROSCOPO DEL 20. — Un languore snervante ridurrà le nostre facoltà di decisione e di lavoro durante la mattinata; per contro, avremo un pomeriggio animatissimo e fortunato, durante il quale ogni nostra attività sana ed onesta sarà facilitata e favorita. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 20. — S. Bernardino da Siena.

FUNZIONI DEL 20. — S. Agnese, ore 18 Triduo a S. Rita. S. Carlo: ore 7 Messa all'altare di S. Pellegrino Laziosi; 8 Messa delle Rogazioni con esposizione del SS., benedizione.

FIERE DEL 20. — Frossasco [illegible] di S. Bernardino. Brusasco-Cavagnolo. Alex. Ormerana frazione Villa, Pezzana, Pessolo valle Ussone, Andorno fraz. Sagliano, Bromasco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 17 maggio - Cadenze: Bari 33-63; Genova 11-61; Milano 45-23; Palermo 30-82; Roma 71-51; Torino 43-88. - Decine: Firenze 64-43, 7-4; Milano 56-65; Palermo 30-34; Roma 74-71; Torino 46-46; Venezia 71-76. - Figure: prevale quella del 6 con 8 numeri (40 Torino, 33 Bari, 51 Cagliari e Roma, 24 Firenze, 6 Genova, 60 Napoli, 15 Venezia). Seguono: quella del 7 con 7, del 4 del 5 e del 6 con 5, dell'1, del 2 e dell'8 con 3, del 3 con 2.

Il Cardinale a Roma

Col treno delle 19.40 è partito ieri sera per Roma l'Eminenza il Cardinale Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati.

Il Federale tra gli operai di una fabbrica

Questa mattina il Federale si è recato a visitare gli operai di una fabbrica: la Siata che, come dice la sigla, è specializzata nelle applicazioni tecniche automobilistiche. La visita è stata molto interessante ed il Federale ha avuto nuova conferma dell'alto spirito che anima le masse lavoratrici torinesi ed i loro dirigenti. Ricevuto dall'amministratore delegato Ambrosini, dal direttore Casalis, da altri dirigenti e da gerarchi del locale Gruppo Rionale, il Federale ha visitato i vasti reparti che compongono lo stabilimento ed ha ascoltato con molto interesse le illustrazioni sull'attività della fabbrica che persegue fini autarchici nella sua lavorazione e che è riuscita a portare a compimento prodotti che un tempo venivano dispendiosamente acquistati all'estero.

Alle maestranze adunate, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha parlato il Federale che è stato attentamente seguito ed infine applaudito con spontaneo appassionato slancio. Egli ha detto del dovere di tutti in quest'ora storica della Patria di lavorare con il maggior impegno e la più costante buona volontà per essere degni degli eroismi e dei sacrifici dei fratelli in armi che conquistano alla Patria una nuova grande definitiva vittoria. Le parole del Federale hanno suscitato un'ardente dimostrazione al Duce da parte della folla presente, dimostrazione che si è a lungo protratta con vibrante entusiasmo.

Per trovare la benzina...

Da varie parti ci pervengono rilievi di possessori di autocarri ed autofurgoni sullo sciupio di benzina a cui sono costretti per trovare una pompa di distribuzione in condizione di poterli rifornire del carburante a cui, secondo le disposizioni governative, hanno diritto.

Uno di essi specifica anche che il suo autofurgone, avendo in dotazione 80 litri di benzina al mese, ha consumato, fino a ier l'altro, 7 litri di carburante in lunghe corse da una parte all'altra della città, per poterne prelevare 50. E osserva come ai 7 litri sprecati in modo così inutile è da aggiungere il maggiore logorio di gomme e consumo di olio, oltre, naturalmente, il tempo perduto dal personale di servizio dell'autofurgone.

Tutti gli scriventi prospettano la necessità di una disposizione che provveda per la benzina, come si fa per tutti i generi razionati, a stabilire luoghi adatti per la prenotazione dei quantitativi fissati.

Compra una cucina economica a rate e la vende... per contanti

Dopo alcuni mesi di infruttuose ricerche gli agenti della Squadra Mobile sono riusciti a rintracciare ieri ed a trarre in arresto tale Spirito Ciardola fu Michele, di 45 anni, da Vigone, ed abitante provvisoriamente in via G. Verdi 12, da una affittacamere. Il Ciardola era stato condannato circa un anno fa alla pena di un anno per truffa e cioè per aver acquistato a rate una cucina economica per 800 lire ed averla pochi giorni dopo rivenduta alla signora Agata Pianca di Carlo, per contanti, a 200 lire. La Polizia allora aveva assodato che il secondo contratto era stato fatto in buona fede dall'acquirente ma che il difetto stava nel primo avendo il Ciardola versato soltanto la prima rata iniziale di lire 50 e di essersi in seguito dimenticato di pagare le altre.

Macelleria visitata dai ladri venerdì notte

Una brutta sorpresa trovava sabato mattina il macellaio Francesco Griffa fu Bartolomeo mentre stava per aprire il suo negozio di via Tarino 11. I ladri nella notte avevano rotto il grosso lucchetto, forzata la serratura della porta che dà sulla via ed erano penetrati facendo man bassa su ben cento chilogrammi di carne, pronta per la vendita. Il Griffa si recava subito alla Sezione Vanchiglia a denunciare il furto ed il Commissario, constatato il reato, rilasciava una dichiarazione mediante la quale il macellaio ha potuto rifornirsi di carne per servire i numerosi clienti che attendevano ansiosamente la vendita del prezioso alimento. Sono pure state iniziate le indagini per identificare i ladri.

Un bicchiere sulla faccia per vecchi rancori

All'Ospedale Martini è stato medicato ieri Francesco Lusso di Michele di anni 31, abitante in via Cappel Verde 7, il quale, mentre si trovava nei pressi della trattoria della « Fucina », era venuto a diverbio per « vecchi rancori » con un individuo che ha dichiarato di conoscere soltanto di vista. Antipatia a distanza insomma.

Il mignolo fra la portella di una vettura ferroviaria

La signorina Cesarina Ciravegna di Giacomo di anni 22, era appena salita in treno nella stazione di Narzole, quando un ferroviere di servizio nel chiudere la portella le provocava lo schiacciamento del dito mignolo destro. Giunta a Porta Nuova la infortunata veniva accompagnata all'Ospedale Mauriziano ove quei sanitari le prestavano le cure del caso giudicandola guaribile in 20 giorni s. c.

Ferito da cinque persone

Verso le ore 19,30 di ieri il ricoverato Francesco Diciocco di Francesco di anni 30, abitante in corso Orbassano 197, si trovava all'angolo di via Madama Cristina e Donizetti quando veniva a diverbio con cinque compagni che conosce soltanto di vista. I quali, per convalidare maggiormente le loro ragioni su di una certa discussione, lo colpivano con alcuni pugni producendogli ferite al viso giudicate all'Ospedale delle Molinette guaribili in 4 giorni.

Bollettino demografico DI TORINO

18 Maggio 1941-XIX

NATI	26
MORTI	6

STATO CIVILE

18 Maggio 1941-XIX

Garbaldi Tommaso fu Giuseppe, a. 83, da Bergamo, falegname, v. Genova 100 - [illegible] Bianca [illegible] Torres, a. 67, da Milano, suora - [illegible] Adriano di Giovanni, m. 1, da Torino - [illegible] fu Giuseppe, a. 31, da Revello, casalinga - Ferrari Giovanni fu Giuseppe, a. 20, da Rovigo, carbonaio - [illegible] di Giambattista, a. 33, da Torino, elettromeccanico.

Pubblicazioni di matrimonio

Tinivella Giuseppe, impiegato, con Wolfensberger Paola, impiegata — Ferno Walter, geometra, industriale, con Rossi Elena, impiegata — Aquaro Giuseppe, meccanico, con Giampietruzzi Maria, operaia — Bellone Luigi, meccanico, con Perona Rosa — Mosca Pietro, falegname, con Cattarello Domenica, domestica — Vignola Giovanni, rettificatore, con Liberati Lidia, operaia — Romeo Giovanni, sold. CC. RR., con Saverino Luigia, impiegata — Bessi Arnaldo, impiegato, con Rivoira Luisa, istitutrice — Gamel-Rion Ginetto, impiegato, con Valabrega dottoressa Laura — Marucci dott. Valentino, impiegato, con Carmine dott. Elena, prof. scienze — Elvelli Riccardo, salariato munic., con Vassino Natalina — Martina prof. dott. Giovanni, impiegato, con Fumero Rosa — Tommasi Silvio, falegname, con Bianco Rosa, commessa — Risso Carlo Alberto, impiegato, con Bellano Anna — Amerio Arturo, operaio chimico, con De Angelis Elena, sarta - Vendramin Bernardo, ebanista, con Molino Eugenia, sarta — Drovetto Pietro, intagliatore, con Cane Aurelia, sarta — Caserotti Vittorio, impiegato tecnico, con Cortese Emma, impiegata — Gatti Ugo, impiegato, con Cartella Pierina — Alessio Giovanni, lattoniere, con Bria Benedetta, impiegata — Ferrero Antonio, meccanico, con Novarino Marianna, operaia — Doglio Giuseppe, operaio, con Gallesano Domenica, sarta — Rasga Mario, impiegato, con Gazzo Teresa, impiegata — Milone Felice, meccanico, con Varaglia Clotilde — Sapey Ernesto, impiegato, con Accattino Rosa — Aniloro Fiorentino, commerciante, con Giomi Albina — Fe[illegible] Guido, imp. di Banca, con Brunetti Maurizia — [illegible] [illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Ricci Chiara Maria, Leone Felicita, Gagliano Cesarina, Lira Rita, Chiali Fabrizio, Silvestrin Franca, Bertolino Maria, Colombo Renata, Molinari Antonio, Lovera Giorgio, Finassi Carlo, Scaglia Maria Piera, Roccati Alessandro, Rigotti Ettore, Dodero Maria Adele, Pianà Giuseppe, Bosco Giuseppina, Ossia Franco, Fasano Graziella, Cumino Delfina, Cristine Miranda.

Nascite denunciate il 18 corr.: Ariando Luisa, Audero Maria, Riva Giuseppe, Parena Filippo, Sigra Vittoria, De Stefanis Vittoria, Sacco Gian Carlo, Mosso Gian Piero, Vaccarone Pietro, Conte Rosanna, Fossio Carla, Bianco Edoardo, Massa Riccardo, Tersango Mariano, Ossila Francesco, Agnello Carla Maria, Mossino Margherita, Garavelli Milena, Rubino Luigina, Cappelletto Germana, Ocenario Rosso, Bona Giorgio, Varetto Sergio, Bulgarani Alessandro, Boggero Mireille, Bertinet Anna Maria.

Il contributo all'Ente del Turismo degli Artigiani

La Segreteria provinciale dell'Artigianato informa che sono tenuti al pagamento del contributo pro Ente del Turismo, gli artigiani appartenenti alle seguenti categorie: parrucchieri, barbieri, manicure e pedicure. Per accordi intercorsi con l'Ente, gli artigiani di altre categorie che avessero eventualmente ricevuto notifica di applicazione del contributo, ne saranno esonerati, previo esame della loro posizione organizzativa. Gli artigiani interessati sono invitati a rivolgersi subito presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato in via Cernaia 7, per le relative pratiche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALPIERI: ore 20,40: rivista Macario con Vanda Osiris: « Tutte donne ».
MAFFEI: 17 e 21,30 Riv. Jocissiana.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Matrimonio movimentato Heinz Rühmann, Kerti Kirchner.
AMBROSIO « L'ultimo combattimento » con Enzo Fiermonte, De Filippo, [illegible]
CORSO: « Maoi liberata » con Brigitte Horney, Olga Chekova, H. Basler.
AUGUSTUS: « Il pozzo dei miracoli ».
CHIARELLA 2 f.: « Nascita di Salomè » e « Angelo del focolare ». Popolari.
BALBO: « Boccaccio » Clara Calamai, Silvana Jachino, Osvaldo Valenti.
IDEAL: « Ballo all'Opera » (P. Hörbiger, M. Marelli). Segue Gran Spettacolo Piero Pieri con i « 4 ragazzacci ».
STATUTO: « No non la vita » Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Caretta.
NAZIONALE: « L'imboscata » Chevalier.
MAFFEI: « Il governatore » e Rivista.
MASSIMO: « Accusato di Norimberga » Cristina Soederbaum, H. George.
ELISEO: « A mezzanotte » (giallo) e « Socio invisibile » Tofano, Maltagliati.
COLOSSEO: « La bella e la belva ».
C. ALBERTO « La voce nella tempesta ».
V. VENETO: « Io sono un criminale ».
ROSSINI: « Radio nella tempesta ».
FORTINO « La grande corsa » e Varietà.
IMPERIALE: « Ridi, pagliaccio ».
AQUA: « Sherlock Holmes » e Varietà.
PIEMONTE: 2 milioni per un sorriso.
P. NUOVA 2 f.: 4 ragazze coraggiose.
PRINCIPE: Capitan Fracassa [illegible]
SAVOIA: « Tempeste » Danais [illegible]
REX: « Notte di dicembre » con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.

SUL MARGINE DELLA STORIA

Un giorno in un'umile casa...

A Genova, nel vico della Casana, che da piazza De Ferrari, dinanzi al teatro Carlo Felice, discende fra via Luccoli e Soziglia, in un caseggiato a sinistra prima di via David Chiossone, abitavano proprio sotto i tetti, due donne, madre e figlia, malaticcia la prima, sebbene giovane ancora, poco più che trentenne; sui quattordici anni la seconda, piccolina, di fattezze minute e delicate, mani e piedi signorili, capelli castani ricciuti in una lunga treccia cadente sul dorso, gli occhi timidi e lucidi, cerulei, piccola bocca e guancie colorite dai rossori della prima giovinezza. Tutto ciò rendeva graziose le leggere efelidi che caratterizzavano la vita chiusa fra quattro mura.

Il vico della Casana era, in quei tempi, 1850 fine gennaio, abitato dall'agiata borghesia degli scagni e dei fondachi rigogliosi. Al terzo piano infatti abitava la famiglia del proprietario, certo Parodi, al primo c'erano ufficio e magazzini d'una fabbrica di pasta, al secondo lo studio e l'abitazione d'un avvocato. Il quarto piano invece era diviso in due piccoli appartamenti: in quello a destra viveva un canonico del Duomo, solo, in quello di sinistra suo nipote, impiegato all'Intendenza, con la moglie siciliana e una vecchia serva che s'occupava del Canonico, un orso, chiuso in casa quando non era in Coro, uomo taciturno, di poche parole, timido, goffo, di vita esemplare, caritatevole all'eccesso, fino a trovarsi spesso in ristrettezze. Ministro delle sue limosine, il magro Zeffiro, aiuto sacrista in Duomo, un mingherlino senza pelo in viso e in testa, celata da una calotta nera tonda, uso quella dei ritratti di Garibaldi. La soffitta, due stanze, una cucinetta ed una grande terrazza era, come tutto il quarto piano, in affitto del Canonico, che la subaffittava - per una miseria, ed anche questa spesso eufemismo - alla trentenne malaticcia, che s'industriava a rampicchiare facendo la sarta errante, presso le famiglie del caseggiato e dei vicini, in ragione d'una svanzica al giorno, circa una lira. La figliola, Annetta, che ho conosciuto vecchissima zitella, sarta come la madre [illegible] se private (fu lei a raccontarmi la storia che ricostruisco) s'occupava della casetta, si preparava la colazione di latte (la madre pranzava nelle famiglie che serviva) e la parca cena della sera, che le riuniva. Nella buona stagione viveva in terrazza, giorno e sera e si curava dei fiori in pentole di smalto.

Nessuno le visitava

La terrazza era l'orgoglio della soffitta. Il caseggiato essendo più alto dei contermini, si poteva stare lassù in libertà, senza soggezione: nessuno vedeva; nessuno ascoltava, librato com'era in piena aria, specie la terrazza, con una visuale di tetti e di qualche loggetta, ma lontana. Si scopriva il porto, la Lanterna e San Benigno a destra, Santa Maria di Carignano a sinistra, e, fra le due possenti estremità, torri campanili abbaini e l'onda accedente dei tetti di lavagna che scintillavano metallici al sole ed accoglievano la luna fantomaticamente. Ora, una mattina della fine di quel gennaio, verso le undici, mentre Annetta aveva proprio finito di rassettare la casetta, e se ne stava sull'uscio della terrazza a godersi un po' di quel sole di Liguria che di pieno inverno è caldo come di aprile, udì battere sommessamente alla porta di casa. Strana cosa in quell'ora. Chi poteva essere? Nessuno visitava mai le due donne, nemmeno il canonico e la nipote con la serva nelle serate estive. Nondimeno Annetta accorse ad aprire e si trovò dinanzi un uomo, un signore, vestito di nero, la barba intera da un orecchio all'altro, i baffi che parevano di seta come i lunghi capelli. Era avvolto in un mantello grigio e si tolse, con un sorriso che gli illuminò tutto il viso e gli addolcì lo sguardo fiero, il feltro alto a larghe falde.

— Scusate, signorina, disse con voce sonora che nulla però aveva di genovese, scusate se sono importuno...

Annetta profondamente sorpresa — nessuno l'aveva fino a quel giorno chiamata signorina — esitò e non seppe che dire.

Lo sconosciuto continuò:

— Abito dal signor Burlando...

Era il nipote del canonico.

— ... e mi è proibito uscire...

Annetta sussurrò:

— Ve lo ha proibito il medico?

L'altro rise gaiamente.

— Già il medico... Ma soffoco lo stesso. La signora Lia, moglie del signor Burlando, che è mia compaesana... di Sicilia anche lei... mi ha detto che avete una terrazza. Con questo sole deve essere una meraviglia. Non ho potuto resistere. E' più d'un mese che vivo chiuso in camera... non ne posso più. Muoio senza una boccata d'aria. Vi dispiace se la respiro sulla vostra terrazza?

— Oh! no, signore, venite, venite pure! — gli rispose Annetta, e spalancò la porta e lo precedette.

Lo sconosciuto richiuse il battente dietro di sè e la seguì. Passarono attraverso una cameretta che serviva da pranzo, e poi alla cucina la cui finestra appunto si apriva sulla terrazza. Annetta pensava:

— Meno male che tutto è in ordine!

— Oooh! — l'altro esclamò quando uscì in pieno sole — è un paradiso!

E restò, non a inebriarsi, ma a dissetarsi nella luce tiepida, come colui che da troppo tempo ne fosse privo: l'aspirò a pieni polmoni, profondamente, come se ne facesse un bagno per l'anima.

Poi domandò qualche notizia delle torri e dei campanili: osservò con le ciglia umide la Torre di Palazzo, poi, fra i campanili di Santa Maria, indicò un profilo più azzurro dell'azzurro, in quel limpido mattino di sole giovane che ancora non aveva la forza di creare, per la troppa luce, il suo velo.

— E' Portofino — rispose Annetta.

Lo sconosciuto parve trasalire e immobile restò poi, volto all'Oriente, come se la Punta, che col capo di Noli chiude il più vasto sebben minore golfo di Genova, si facesse trasparente e gli rivelasse oltre il mar ligure ed il toscano chi sa quale miraggio che gli si risollevava nella memoria. Annetta si ritrasse in casa per l'ultima ripulitura, s'occupò della cucina, del suo latte e non tornò in terrazza che quando tutte le campane della città annunciarono il mezzogiorno. Lo sconosciuto era sempre immobile, nell'attitudine di prima, la pipa [illegible] volto a Portofino.

Il motivo di una visita

Verso le otto di sera, quando madre e figlia terminavano la cena frugale, fu bussato alla porta. Era la nipote del canonico, una piccola bruna vivacissima, con lo sconosciuto del mattino. La donnina veniva a ringraziare per la accoglienza gentile al forestiero, che presentò in modo frettoloso, col solo nome: Rosalino.

— Mio cugino Rosalino è entusiasta della vostra terrazza: ci ha passato, dice, un'ora d'incanto. Grazie ad Annetta. Che volete, il poverino di giorno non può uscire e di sera non può essere visto da nessuno...

Rosalino la interruppe sorridendo:

— Prescrizione del medico, riposarmi...

Era sottile ma robusto, pallido ma d'un sano pallore. Colse una sedia [illegible] col solo moto del polso, ciò che smentiva le precauzioni imposte dal medico.

— ... e invece devo lavorare e non posso quindi uscir che di notte. E un po' d'aria col sole fa tanto bene!

— Lavorate in casa? — domandò [illegible] curiosità, così per dir qualcosa, la vedova.

— Già... in casa... per forza...

— Per forza? Studiate?

— Alla mia età non si studia più, signora: ho quarant'anni...

Esclamazioni di sorpresa. Davvero che, snello e bruno com'era, non gli si davano trent'anni.

— Legge — disse la cugina.

Un guizzo ironico passò negli occhi penosi del cugino, e poi si abbuiò. Replicò precipitoso:

— Leggo... fatture. Nel mio passaporto, come indicazione di mestiere, ho... calzolaio.

La cugina rise a gola spiegata, mentre Annetta, con l'istinto di osservazione dei fanciulli, gli guardava le mani, delicate, bianche, signorili.

Rosalino se ne accorse e le nascose.

— Signorina, ci sono calzolai che vendono le scarpe... non le fanno.

Annetta arrossì e si confuse. Ma la cugina spiegò il motivo della visita. Poichè Rosalino era obbligato a non uscire di giorno e si stava così senza prendere mai sole, se la vedova permetteva, qualche momento, senza disturbo, sarebbe salito in terrazza. L'interpellata, buona donna senza malizia, lieta si dichiarò di poter mettere la sua terrazza a disposizione del cugino della cara vicina, e con questa concessione la visita finì. D'allora il calzolaio dalle mani bianche salì spesso, quando il tempo era buono, sulla terrazza. Non dava noia [illegible] affatto, lasciava che Annetta accudisse alle faccende, restava solo in piena solitudine, fuori da sguardi indiscreti. [illegible] quella terrazza [illegible] nessuno [illegible] ci sarebbe potuto così libero, come la coffa di quella dell'albero maestro d'una nave. Portava con sè un libro, lo apriva, ma raramente leggeva. Restava delle ore, immobile, con le pagine aperte tra le mani e fisso l'oriente oltre Portofino, come se vi vedesse, lui solo, chissà che. Con Annetta si esprimeva dolcemente. Un giorno le disse:

— Oh! se avessi una figliola come voi!

— Non siete sposato? — gli domandò la fanciulla.

Rosalino crollò il capo.

— Ho una madre troppo grande!

— Una mamma grande — mormorò Annetta che non capiva.

— Una madre con tanti e tanti figli ed ha bisogno di tutti, poveretta! E' triste, è addolorata, è straziata, è schiava...

Guardava sempre verso levante.

— E' laggiù? — domandò Annetta mostrando il promontorio inondato di sole.

— Sì, figliola, è laggiù... e mi chiama...

Chinò il capo sul petto e non rispose più. Ma i libri, che non leggeva, li lasciava alla fanciulla. Annetta era intelligente, aveva frequentato le scuole fino al [illegible] ed amava leggere. Fu così che divorò Le mie Prigioni, Ettore Fieramosca, I Promessi Sposi, l'Assedio di Firenze. Un giorno Rosalino le portò la Storia del Vespro, riassunta in una edizione popolare, [illegible] la Sicilia. Ne fu vivamente interessata, e chiese [illegible] fosse Palermo. Rosalino le additò il promontorio, agitando la mano.

— Laggiù... laggiù...

— E vostra madre è là?

— Sì, figliola, è là che m'aspetta.

— E ci andrete presto?

— Dio lo voglia!

Un fratello generale?

Così passarono e quella fine di gennaio ed il febbraio. Cominciò marzo con la primavera anticipata. Una sera — non era accaduto più — dopo la visita con la cugina — Rosalino salì dalla vedova. Pareva imbarazzato. Cominciò a chiedere scusa dell'ardire e poi le chiese il permesso di condurre un amico o due sulla terrazza, permesso che fu accordato con tutta semplicità.

— E' tanto bella, disse Rosalino, che desidererei farla vedere ai miei fratelli.

— Avete dei fratelli a Genova?

— Sì... molti...

— Siete il maggiore voi?

— No, affatto. Ce ne sono dei più anziani. Uno, il generale...

— Avete un fratello generale?

— Sì, e si chiama Giuseppe.

— Fra poco è la sua festa dunque!

— Già... e la festeggeremo... come non fu mai festeggiata forse.

Annetta qualche giorno dopo lo vide accompagnato da due persone, l'una delle quali, un vecchio dai capelli bianchi, arzillo però, con lo sguardo di fuoco, l'altro un giovane, bruno, tarchiato, in apparenza operaio. Pensò che per essere fratelli non si somigliavano affatto. Glielo disse l'indomani e Rosalino rise, specie quando Annetta gli domandò l'età della madre.

— Perchè?

— Vostro fratello mi sembra molto più vecchio.

— Infatti ha quasi settant'anni.

— Oh! E vostra madre allora?

— Nostra madre è più giovane di noi tutti, anche di te, figliola... e lo resterà... quando noi non ci saremo più.

Le visite continuarono. Il 18 marzo la cugina Lia venne ad avvertire la vedova che l'indomani, giorno di San Giuseppe, la pregava di favorire con Annetta la cena sua per festeggiare il santo.

— Ma vostro marito non si chiama Giuseppe!

— E' la festa d'un nostro amico.

— Che sarà con voi?

— No, ma fa lo stesso!

L'altro non scherzava...

L'indomani, la saletta dei Burlando era stipata. Oltre il nipote del canonico e Lia, la vedova, Annetta e Rosalino, c'erano il vecchio Parodi, l'operaio [illegible] Corrao, ed un signore assai distinto, [illegible] di sera, cravatta nera e sparato bianco, spettrale, baffi spioventi e sorriso triste, che fu presentato col nome di dottor Bertani. Il pranzo fu lieto: gli uomini parevano allegri. Lia Burlando, elettrizzata, alzò per la prima il bicchiere di Coronata spumante alla salute del generale.

— Vostro fratello? — Domandò piano Annetta seduta accanto a Rosalino.

— Sì, figliola, ed anche tuo.

Lo sogguardò stupita, pensando che scherzasse. Ma l'altro non scherzava davvero. Alzò anche lui il bicchiere e tutti l'imitarono. Poi gli uomini chiesero il permesso di salire sulla terrazza e Annetta [illegible] le precedette.

— Puoi scendere dalla mamma, [illegible] — le disse Rosalino. La fanciulla si ritirò. Ma [illegible] discese. Di dietro la porta socchiusa ascoltò. Non capì molto di quello che narrò il Bertani sul rifiuto di Massimo d'Azeglio, governatore di Milano, e della dichiarazione del vecchio Parodi che prometteva lui quello che l'altro rifiutava. Ma le interessò vivamente il Corrao, che parlava della Madonna del Soccorso. Capì che si parlava di una barca quando il Bertani espresse parere contrario, apprendendo che si trattava di una vecchia tartana rabberciata.

— E sperate di arrivare in Sicilia, voi due soli, con quel povero legno?

— Sarebbe una impresa disperata! — confermò il vecchio Parodi. La voce di Rosalino echeggiò libera:

— E va bene! Ribattezzeremo la tartana col nome di Disperata! Ci porterà fortuna!

Per poco Annetta non diede un grido. Il signor Rosalino andava sul mare, solo, con l'operaio sulla Disperata! Si fece forza e si allontanò, ridiscese, trovò le due signore che chiacchieravano con la serva, si rincantucciò inosservata, e pianse silenziosamente.

L'indomani, sulla Disperata

Per alcuni giorni Rosalino fu invisibile. Il 23 marzo, piena primavera, sentì Annetta bussare alla porta. Era lui. E le portava una scatola di dolci.

— Parto — le disse — ma conto di ritornare presto. Non piangere — riprese vedendole i lucciconi — vado da mia madre.

— Ma non su quella barcaccia! — singhiozzò la fanciulla. — E' pericolosa!

— Chi ti ha detto?

— Ho sentito... l'altro giorno... perdonatemi...

— Figliola mia, non ho nulla da perdonarti. Debbo ringraziarti per il bene che mi vuoi. Ma per questo appunto non devi dir nulla...

— Oh! no... oh! no...

— A nessuno... mai... almeno finchè saprai che cosa sono andato a fare là... da mia madre. Lo prometti?

— Sì...

Frusciò dal petto una piccola croce appesa ad una catenella.

— Questa è della mamma mia. Tienila per mio ricordo... — Gliela appese al collo mentre la fanciulla si schermiva mormorando:

— No... perchè?

— Accettala, figliola! Porterà fortuna a me. E in cambio dammi una ciocca dei tuoi capelli. Addio, e ricordati del tuo amico, che ti vuol bene come ad una sua figliola. Mi hai dato la luce, il sole, l'aria, la libertà durante la mia triste reclusione ed io farò come te, darò luce sole aria e libertà ai miei fratelli schiavi.

Avvolse d'uno sguardo riconoscente la terrazza solitaria, i tetti d'ardesia, la Torre di Palazzo, Santa Maria di Carignano e fissò a lungo Portofino. Annetta, che s'era tagliata una ciocca e la legava con un nastro, gli domandò:

— Andate laggiù?

Si scosse, mostrò gli occhi umidi. Rispose:

— Laggiù... Sì, figliola...

— Voi due soli?

— Noi due per ora, ma laggiù ci attendono con ansia! Ci hanno tanto sognato! Ed ora si va, noi prima, per portar la buona novella, per rincorare, attizzare il fuoco, preparar gli animi, mantener la fede viva, ma verrà lui, presto verrà lui...

— Vostro fratello Giuseppe?

Gli si arrossò il viso, parve che splendesse.

— Mio fratello Giuseppe... sì...

Le prese ambo le mani, la baciò sulla fronte.

— Prega per me, piccola! Io porto il nome della nostra Santa di Palermo, Rosalia: pregala...

— Sì pregherò per voi!

— ...e per nostra madre, che sta sopra tutto e tutti e che ha un così bel nome...

Si chinò, le sussurrò:

— Si chiama Italia!

L'indomani, sulla Disperata, Rosalino Pilo e Giovanni Corrao, avanguardia dei Mille, salparono per la Sicilia. Navigazione veramente disperata, sopra una vecchia tartana manovrata da quattro uomini. Per miracolo, venti volte non andarono a picco: imboccarono finalmente lo stretto il 10 aprile. Da quel giorno fino allo sbarco di Marsala, i due eroi visitarono l'isola, preparando la insurrezione, sfuggendo alla polizia, spesso accerchiati da un corpo d'esercito, sfuggendo sempre per miracolo, protetti dalla fede e dalla fortuna.

Prima di partire coi Mille da Quarto, il vecchio Parodi venne a salutare la signora Burlando e vi trovò Annetta.

— Vado a rivedere il nostro amico Rosalino, le disse. Vuoi che lo saluti per te?

— Ditegli che prego per Lui e per la nostra Madre!

— Per nostra madre? Ah! Capisco! Glielo dirò.

Non doveva rivederlo. Quando Garibaldi aggirava con sapiente [illegible] Palermo, il 21 maggio, mentre s'opponeva al nemico per favorire la tattica del generale, che teneva al [illegible] quasi d'ora in ora, Rosalino Pilo colpito da una palla di rimbalzo al cranio, dopo una breve agonia spirava, spargendo, come canta il poeta,

suo gentil sangue
che vantava Angiò.

Giovanni Corrao dovette abbandonare il suo amico in una macchia d'ortiche, dopo avergli tolto sciarpa e carte. Sul cuore in un modesto medaglione c'era una ciocca di capelli castani: la rispettò.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA · ULTIME · STAMPA SERA

Una bicicletta con tutti i perfezionamenti

Ad un'esposizione di Basilea è stata esposta questa bicicletta di lusso munita di fanale, contachilometri, tachimetro, orologio, leva di cambio, ecc., il tutto incorporato nella macchina.

La fine dell'"Usignolo"

Panfilo americano distrutto da una misteriosa esplosione

Il tragico epilogo di un viaggio di piacere — Pochissimi scampati - Sabotaggio per motivi politici?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
New York, lunedì mattino.

Mentre tutti i giornali sono «lanciati» nelle polemiche pro e contro l'intervento, favorevoli od ostili alla politica del Presidente una notizia proveniente dalla Carolina del Sud ha trovato modo di rimontare, come si direbbe in gergo sportivo, le posizioni di prima pagina ed inserirsi — sensazionale fra il sensazionale — nel novero delle informazioni di maggior interesse.

In brevi parole si tratta della scomparsa di un grosso panfilo a motore che è andato completamente distrutto a poche miglia dalla costa, in seguito ad un'esplosione tanto formidabile quanto misteriosa nelle sue cause.

La nave è la *Nichtingale*, cioè — tradotto in italiano — l'*Usignuolo*, iscritta nei registri compartimentali di Littlerver. Essa fa parte di quella numerosa flotta di piccoli vapori che sono attrezzati in specialissima maniera per capitare piccole carovane di turisti per viaggi di fine settimana o di vacanza estiva. In genere queste navi sono affittate dagli armatori, i quali le dotano di equipaggio: fra la gente di bordo v'è un nostromo il quale ha capacità sufficiente per dirigere la nave che — almeno nominalmente — è comandata da uno dei turisti in funzione di «capitano»; ciò fa parte del divertimento offerto dalla crociera ai... navigatori.

Viaggio di piacere

Or dunque, il *Nichtingale* aveva trovato un ingaggio da parte d'una comitiva che intendeva passare in mare tutto il tempo concesso dalla vacanza di fine settimana e quindi levava le ancore nelle tarde ore del pomeriggio di sabato per restare fuori fino al lunedì mattino. In tutto a bordo erano trentasette persone, fra equipaggio e passeggeri. Tra questi ultimi non mancavano le rappresentanti del gentil sesso, tutte in vena di avventure ed equipaggiate di conseguenza.

Mèta precisa la nave non ne aveva; si trattava esclusivamente di passare il tempo e, per tener fede al suo nome di cantore notturno, il *Nichtingale* si trasformò presto, in piena notte, in un'oasi di suoni e canti fra l'immensità silente del mare.

L'incidente — come si è detto — è accaduto in vista delle coste, chè, infatti, il panfilo bordeggiava, tenendosi a meno di cinque miglia dalla spiaggia.

Finora si hanno scarse indicazioni — e si vedrà in seguito il perchè — sul come sia avvenuto il sinistro. Il guardiano di un semaforo, che aveva scambiato poco prima segnali con il panfilo, narra che, ad un tratto, vide levarsi dal mare una grande vampa di fuoco. Puntò il binoccolo, ma la vampa s'era già estinta e il mare, dove appunto si trovava il panfilo, appariva avvolto nel buio. Un boato, intanto, giungeva dal largo alla costa.

Malgrado l'ora tarda della notte si poterono organizzare soccorsi, chiamando telefonicamente la più vicina stazione di guardacoste, la quale fece partire immediatamente dei motoscafi per la località indicata.

Come queste imbarcazioni giunsero sul posto, della nave da diporto non esisteva ormai traccia alcuna. V'era soltanto, sulle onde un seminato di relitti e, aggrappati a qualcuno di questi frammenti alcuni naufraghi, ormai ridotti in pietose condizioni.

Pochi scampati

Furono tratti a bordo d'uno dei motoscafi, mentre altre imbarcazioni — s'erano aggiunte scialuppe e barche di pescatori della vicina spiaggia — continuavano le ricerche. Quando, finalmente, venne l'alba, si dovè constatare che più nulla restava, nè v'erano altri superstiti in acqua.

Dagli scampati — che perchè feriti e malconci hanno dovuto essere portati all'ospedale — si è potuto sapere ben poco sul sinistro. Lo scoppio fu tanto improvviso e violento che nessuno sa dire con precisione a quale causa lo si possa attribuire.

Mentre la polizia sta indagando ed interrogando, le Agenzie di informazione hanno — per conto loro, e di qui l'interesse suscitato dalla notizia — sguinzagliato i propri migliori segugi, in cerca di particolari.

Subito si sono delineate tendenze che escludono la evenienza di un incidente fortuito. Cioè, in altre parole, si parla chiaramente di dolo. Non sembra infatti possibile che anche l'eventuale scoppio delle caldaie abbia potuto provocare una deflagrazione tale da ridurre letteralmente in pezzi lo scafo.

Si deve, quindi, pensare ad una carica di esplosivo, ad un ordigno nascosto nell'interno del panfilo. Coloro i quali si presentano come meglio informati non nascondono la probabilità che una forte carica di dinamite sia stata collocata nella stiva della nave, collegata con un movimento ad orologeria.

Come avvenne ciò?

Perchè?

Per trovare una risposta al primo interrogativo la Polizia ha proceduto a numerosi «fermi» di addetti al porto dal quale partì il panfilo per la sua ultima crociera.

Per spiegare il secondo «perchè» si sta consultando l'elenco dei turisti, ricercando quali nemici essi potessero avere.

Qualcuno ha, anzi, voluto dare all'avvenimento un sapore politico, affermando che si tratta di un sabotaggio perpetrato da lavoratori portuali, irritati per il trattamento economico loro fatto dai dirigenti, fra i quali appunto si annovererebbero alcuni dei turisti scomparsi.

Il secondogenito di Roosevelt ferito in un incidente d'auto

New York, lunedì mattino.

Il secondo figlio del Presidente, Franklin Roosevelt, è stato leggermente ferito in un incidente automobilistico, ed è stato trasportato in un vicino ospedale. Egli è sposato con la figlia del «re delle munizioni», Dupont.

In Colombia c'è un tesoro...

Venticinque milioni di pesos attendono un erede da oltre due secoli

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
Bogotà (Columbia), lunedì matt.

(clb.) *Un quotidiano di Calì, El Relator, ha rievocato in questi giorni una singolare vicenda giudiziaria, riallacciantesi indirettamente ad un'ignorata tragedia di amore e che si trascina nelle aule dei tribunali colombiani da due secoli, senza che sia stato ancor possibile giungere allo scioglimento, alla ripartizione, cioè, fra gli aventi diritto, della rotondetta somma di 25 milioni di pesos.*

Nella prima metà del '700 si era stabilita a Tierra Firme, un piccolo centro presso Buga, in Colombia, una famigliuola di spagnoli: padre, madre e una figlia, Caterina di Camargo.

Erano ancora i tempi della colonizzazione quasi romantica, quando la pace regnava sovrana nelle tenute e gli schiavi negri lavoravano nelle fattorie sotto una sorveglianza infinitamente più paterna di quella che sarebbe venuta in seguito.

Una storia d'amore

In lunghi anni di paziente lavoro i genitori di Caterina accumulano una discreta sostanza; ma la fanciulla non è felice: il suo cuore batte di amore inconfessato per il comandante di una galera borbonica, che il destino le ha fatto fuggevolmente incontrare in quella terra tanto lontana dalla patria. Mentre il bel capitano, dalla voce calda e dalla pelle abbronzata, percorre instancabile i mari, ignaro della tempesta che ha suscitato nel cuore della fanciulla, Caterina si strugge in silenzio: trascorre le sere rievocando al piano le romantiche canzoni, di moda mezzo secolo avanti alla Corte di Spagna; giura in cuor suo eterna fede all'uomo che non incontrerà mai più; respinge tutte le altre profferte d'amore.

La passione infelice, però, non le vela l'intelletto: rimasta sola al mondo, alla testa di una ragguardevole sostanza, troverà nel lavoro afibrante di amministratrice lenimento a tanta desolazione. Chiusa nel suo dolore di innamorata senza speranza, Caterina getta le basi di quella che, per la sua guida sagace ed intelligente, dovrà convertirsi in un'enorme ricchezza: le piantagioni di cacao e di caffè prosperano come non mai; la canna da zucchero cresce rigogliosa; le fattorie forniscono ogni ben di Dio.

E' già avanti negli anni, Caterina, quando nel 1739 chiude per sempre gli occhi. Ma prima di morire si è preoccupata della destinazione da dare alle sue sostanze: poichè non ha alcun parente prossimo, stabilisce che, entro i limiti consentiti dalla legge, la sua eredità vada divisa fra tutti quanti sono legati a lei da vincoli di sangue.

Ciò avveniva, come si è detto, nel 1739 e da 202 anni la lite si trascina.

Col passare dei mesi, degli anni, dei lustri, l'incartamento si è ingrossato fino all'inverosimile, perchè è inimmaginabile il numero di persone che hanno creduto e credono di poter vantare diritti alla successione; e col passare dei mesi, degli anni, dei lustri, i giudici incaricati di raccogliere le deposizioni sono passati dalla piume d'oca ai pennini d'acciaio e dai pennini d'acciaio alla macchina da scrivere. Oggi il «fascicolo» è composto di qualche cosa come 45 mila fogli di quattro facciate l'uno; un totale di 180 mila facciate, per leggere le quali un amante di calcoli ha previsto occorrano circa due anni e mezzo!

Al Tribunale di Calì

Si noti che il valore di 25 milioni di pesos colombiani attribuito all'asse ereditario si riferisce alla sola nuda proprietà perchè all'apertura della successione il Tribunale, in attesa di accertare gli eredi legittimi, affidò fattorie e piantagioni a consegnatari che, data la lentezza della procedura, finirono, col trascorrere degli anni, per trasformarsi in usufruttuari. E si noti ancora che, non avendo la legge carattere retroattivo, l'ingarbugliata vicenda è ancor oggi regolata dalla legge in vigore nel 1739.

Attualmente, l'incartamento è depositato nella cancelleria del Tribunale di Calì e chi ne volesse sapere di più potrebbe rivolgersi al giudice don Guglielmo Barrero Olano. I beni sono rappresentati da fattorie, case, campi, prati, seminati; nella stessa Bogotà vi sono ventiquattro venticinque case comprese nell'asse ereditario.

A titolo di curiosità aggiungeremo che un giornale di Quito, la capitale dell'Ecuador, ha pubblicato, sempre nei riguardi della strana vicenda, una curiosa nota, secondo cui sarebbero stati riconosciuti quali eredi legittimi i discendenti di don Ernesto Lopez Delgado, figlio di don Benigno Lopez Tascon.

Ora, poichè fra i pretendenti al cospicuo gruzzolo sono parecchi quelli che portano il nome di Camargo, è credibile che questi difficilmente si rassegneranno a rinunziare ai loro supposti diritti in favore dei discendenti di Delgado, Lopez o Tascon. E' probabile quindi che, prima che i tribunali possano emettere una sentenza definitiva, abbiano a passare altri due secoli.

Distingue all'odore trenta qualità di acqua

New York, lunedì mattino.

E' noto che gli «assaggiatori» di vino, coloro i quali, cioè, al solo olfatto, sanno giudicare della bontà e del grado di invecchiamento del dolce liquore di Bacco, costituiscono una numerosa e ben remunerata corporazione.

Ma in America, e più precisamente a Tyrone, in Pennsylvania, uno stabilimento chimico ha assunto alle proprie dipendenze tale Enrico Laughlin, dotato della straordinaria facoltà di stabilire, al solo olfatto, la provenienza e il grado di purezza dell'acqua.

Il Laughlin sostiene che esistono dell'acqua trenta diversi odori, rispondenti a specifiche caratteristiche.

Nave-traghetto che si capovolge in un lago giapponese

Quaranta annegati?

Tokio, lunedì sera.

(Tr.). - Una gravissima sciagura è accaduta ieri sul lago di Kasumigaura, una delle più popolari mete di escursioni domenicali della popolazione della capitale. Per ragioni non ancora accertate, il traghetto ferroviario in servizio sul lago stesso si è capovolto. Secondo le notizie finora raccolte, quaranta persone sarebbero annegate.

Un operaio morto e uno ferito in una grave disgrazia

Treviso, lunedì sera.

Tre operai, mentre stavano lavorando attorno ad una presa del Canale della Vittoria, che dà acqua per l'irrigazione della campagna trevigiana, a causa di un improvviso cedimento del sostegno della presa stessa nei pressi di Nervesa della Battaglia, sono precipitati sulla sponda finendo quindi nell'acqua e venendo travolti dalla corrente. Uno di essi: Giacomo Ferrelon di 50 anni è deceduto; un altro: Antonio Furlanetto di 63 anni è stato raccolto con una grave ferita alla testa e ricoverato in serie condizioni all'Ospedale di Treviso, mentre il terzo Gervasio Della Libera di 42 anni, è rimasto miracolosamente illeso. Il corpo del Ferrelon non ostante i pronti scandagli non è stato ancora ritrovato.

Un'accaparratrice al Tribunale di Pistoia

Pistoia, lunedì sera.

Davanti il nostro Tribunale è comparsa la signora Concettina Devetag nata a Gorizia e residente a Larciano, che doveva rispondere di accaparramento. In seguito ad una sorpresa operata nella cantina della suddetta da una squadra di vigilanza guidata dal Segretario del Fascio potevano essere rinvenute quantità di fagioli, granturco, grano e olio nascosti in damigiane e botti vuote. La Devetag deve rispondere anche di non aver denunciato il possesso del rame e con essa sono stati coinvolti nel processo i suoi coloni. La causa è stata sospesa avendo il Tribunale disposto che gli atti ritornassero al P. M. per l'istruttoria ordinaria.

Tredici capi di bestiame carbonizzati in un incendio

Brescia, lunedì sera.

In località Vortighera del comune di Vezza d'Oglio un grave incendio ha semidistrutto una cascina di proprietà di quattro contadini del luogo. Il fuoco si è sviluppato nella stalla e nel fienile, distruggendo foraggi e masserizie. Nel rogo hanno trovato la morte tredici capi di bestiame, di proprietà di certo Antonio Orsatti. Il danno complessivo, non coperto da assicurazione, ammonta a 35 mila lire.

Riceve un mattone sulla testa ed è ricoverato in grave stato

Ferrara, lunedì sera.

Nel transitare sotto una impalcatura in un cantiere della zona industriale, il manovale Elviro Govoni fu Giovanni, di anni 41, veniva colpito alla testa da un mattone caduto dall'altezza di sei metri e lasciato involontariamente da altro operaio. Nell'incidente il disgraziato ha riportato la frattura della scatola cranica ed è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

STAMPA SERA **SPORT**

La Coppa Italia

Continua la selezione
e c'è già qualcuno
che punta sul Torino

Un altro giro di vite, quello degli ottavi di finale, ha ancora dimezzato il gruppo dei superstiti concorrenti alla Coppa Italia. Dopo le partite di ieri, restano in lizza Torino, Fiorentina, Lazio, Venezia, Spezia e Padova. Altre due squadre attendono la promozione ai quarti di finale dalle partite ancora da disputare Bologna-Livorno e Roma-Novara. Entro giovedì conosceremo anche questi due nomi ed avremo, così, il quadro completo delle partecipanti ai quarti di finale che si disputeranno domenica con questo programma: vincente Bologna-Livorno contro Venezia, Spezia-Lazio, Padova-Torino, vincente Roma-Novara contro Fiorentina.

Un duro ostacolo

In attesa del nuovo turno diamo una rapida occhiata a quello che è successo ieri, cominciando col rilevare che il Bologna è finalmente riuscito, alla terza prova, a superare la resistenza dei «cadetti» del Siena che, dopo aver ottenuto due pareggi, hanno ceduto di schianto (6-3) al Littoriale. Certo, all'inizio del torneo, i «rossoblù», freschi conquistatori dello «scudetto», non pensavano di trovarsi di fronte ad un ostacolo così duro; tanto duro da costringerli a ritardare la marcia e da imporre loro cinque partite in due settimane. Anche ieri i senesi si sono comportati bene contro il forte avversario e, fino a quando Puricelli non ha risolto la questione con tre gol in sei minuti, tallonavano il Bologna con un solo punto di distacco.

Col Siena, in Coppa ha perse altre squadre della Serie B: l'Udinese, sconfitta a Venezia per 5 a 0; la Lucchese, che ha dovuto subire sul proprio terreno un secco 3 a 1 dal Padova, e il Brescia, che è venuto a buscarle per 5 a 2 a Torino. E' caduta anche la Fiumana, la sorprendente rappresentante della Serie C, che, sul proprio sbarbutico campo, non è riuscita a ripetere contro lo Spezia la clamorosa impresa che la rivelò contro il Genova. In mezzo alle compagne maggiori restano, così, a rappresentare la Serie B soltanto Spezia e Padova. Domenica prossima giocheranno in casa e non è improbabile che, almeno una, riesca ad aprirsi il varco fino alle semi-finali.

Fra i risultati di ieri, i più interessanti appaiono quelli di Milano e di Firenze. [illegible]

Il meglio piazzato

[illegible]

...va e Spezia non possono sostenere altro ruolo che non sia quello dell'aspirante alla sorpresa. Finora il meglio piazzato sembra il Torino.

Arn.

...intesa esistente fra gli attaccanti. Alla Juventus si è pensato di correre ai ripari. Divenuto irrealizzabile l'acquisto di Piola, che la Lazio difficilmente si deciderà a lasciar libero, sfumato anche quello di Mazzetti, giuocatore troppo anziano per... iniziare una nuova carriera in bianco-nero, la Juventus ha... bussato prima a Modena e le è stato aperto con la cessione di Banfi e dei due fratelli Sentimenti.

Fu, questo, un notevole primo passo, ma un altro ancora più notevole doveva seguire: l'acquisto di un centro sostegno di gran classe e di un mediano laterale di sicuro rendimento. Dove trovare due giuocatori che avessero così alti requisiti? La Juventus si rivolse addirittura all'Ambrosiana, sua... rivale diretta, e richiese Olmi e Locatelli, lo stilista ed il mastino della celebrata «mediana di ferro». C'era da aspettarsi un netto ed irrimediabile rifiuto ma Pozzani, che ha ragione di non essere contento della stagione fornita dai suoi uomini e che ha evidentemente bisogno di cambiare radicalmente la squadra, eliminando i dissensi manifestatisi fra... bresciani e milanesi, ha finito col cedere alle pressioni ed ai quattrini. Così ieri si è deciso che Olmi e Locatelli vestiranno, nella prossima stagione, la maglia bianco nera.

Olmi e Locatelli sono elementi di scuola bresciana, essi si affermarono nella squadra delle «rondinelle» e si perfezionarono in maglia nero azzurra arrivando presto agli onori della nazionale. Locatelli ha giuocato per la squadra rappresentativa italiana una trentina di incontri e non ha che venticinque anni; bastano queste cifre per lumeggiare il suo valore. Egli ha fatto parte della squadra campione del mondo ed ha giuocato in azzurro rendendo sempre molto per la sua tenacia, la sua combattività ed il suo valore di mediano espertissimo. Olmi ha dovuto fare maggiore anticamera prima di giungere agli onori della Nazionale perchè la via gli era sbarrata da Andreolo, ma quando ci è arrivato ha saputo imporsi e tenere degnamente il posto.

E' evidente che la Juventus ha fatto un grosso colpo e che la sua inquadratura si potenzia in modo notevolissimo. Sappiamo intanto che la società è ancora in trattative con altri sodalizi per l'acquisto di altri giuocatori, alcuni dei quali saranno prelevati anche dalle divisioni inferiori.

Anche Olmi e Locatelli in maglia bianconera

La notizia dell'avvenuto passaggio dei «nazionali» Olmi e Locatelli dalle file dell'Ambrosiana-Inter a quelle della Juventus, notizia non ancora confermata dalla direzione del sodalizio bianco-nero ma pure certa, ha destato la più favorevole impressione negli ambienti calcistici torinesi.

A dire il vero già quest'anno la Juventus ha accolto nelle proprie file elementi di valore, ma essi risultarono pochi e neppure diedero l'atteso e sperato rendimento, così che la squadra, nel corso di una stagione nella quale mancarono le grandi «vedette», non riuscì ad eccellere e dovette accontentarsi di finire a parecchia distanza dal Bologna senza aver, per altro, potuto evitare alcune secche sconfitte. Noi seguimmo più volte quali fossero i punti deboli dell'inquadratura e li identificammo nella insufficienza della mediana e nella scarsa [illegible]

Parziale ripresa
del Campionato di Serie B

[illegible]

...possibilità. Certo, nelle condizioni attuali, non sappiamo proprio a chi assegnare i favori del pronostico: il Savona, sul suo imbattuto campo è sempre un leone, ma d'altra parte il Modena ha dimostrato per chiari segni in questi ultimi tempi di aver ritrovato la sua andatura migliore. Sarà una partita dove conterà assai il cuore.

Il Liguria, a sua volta, ha liquidato con una certa facilità il conto col Fanfulla, il quale ultimo vede aggravata la sua situazione agli effetti della sospirata salvezza. Ma pure per il Liguria il cammino che deve portarlo al termine del torneo e alla probabile promozione è tutt'altro che cosparso di rose. Giovedì prossimo, intanto, i rosso-neri dovranno andar a far visita a quel Padova che in queste ultime settimane s'è magnificamente ripreso e si fa onore nella stessa Coppa Italia. Farà caldo, quindi, assai a Padova giovedì. Una sconfitta della capolista non farebbe che rinfocolare le speranze degli inseguitori e in primo luogo del Brescia che, superato il periodo brutto, ha adesso una serie di partite relativamente facili cominciando col ospitare giovedì l'Alessandria. Che bella sorpresa sarebbe se nella lotta per la promozione facessero nuovamente capolino gli uomini di Frisoni!

Mar.

Era solo un trucco!

Ad un ballo di disegnatori, organizzato a New York, uno degli invitati si è presentato truccato da Churchill. Alla porta egli è stato accolto con entusiasmo dalla danzatrice Mitzi Haines, cosa che non gli deve essere spiaciuta.

Andare verso il popolo

La casa a chi lavora

La provvida iniziativa sociale della Snia Viscosa in un'intervista col cons. naz. Marinotti — 85 casette progettate delle quali 30 a Venaria Reale

Milano, lunedì sera.

(b.) - «*Accorciare le distanze; andare verso il popolo*»: queste massime fondamentali della concezione sociale mussoliniana non potevano trovare una realtà più tipica e significativa di quella che il Cons. Naz. Franco Marinotti ha concretata nel nome della «Snia Viscosa» e che il Duce ha esaminato ed altamente approvato, come fu annunciato in una comunicazione ufficiale di ieri mattina.

Iniziativa ammirevole

L'annuncio ufficiale, già particolareggiava l'iniziativa del Marinotti parlando dell'Ente «XXI Aprile» denominato *La casa a chi lavora* e deliberato dalla Snia Viscosa che istituendo uno stanziamento di 80 milioni di lire, ha messo a disposizione nell'ultima assemblea i primi 5 milioni. Allo stesso iniziatore abbiamo chiesto ieri maggiori ragguagli.

— Tutti gli anni — ci disse Franco Marinotti — in rapporto a quelle che saranno le possibilità dell'azienda, presenteremo alla assemblea la proposta di versare a questo Ente, che sarà autonomo, le somme necessarie al suo sviluppo ed alla sua vita. L'Ente sarà presieduto da me e formato da un Consiglio composto di direttori di stabilimenti e da rappresentanti operai degli stabilimenti stessi.

— E l'assegnazione di queste costruzioni-premio come sarà disciplinata?

— Già fu detto che questo premio, cioè questa proprietà di una casa, sarà assegnato dopo «venti anni di fedele attaccamento al proprio lavoro». Ma il ventennio, logicamente, non può essere un termine fisso, bensì mediano, in quanto deve oscillare tra i diciotto ed i venticinque anni, a seconda della maggiore o minore gravosità del lavoro, a seconda del maggiore o minore logorio ch'esso comporta. Comunque la precedenza sarà a favore, è ovvio, dei capi di famiglia o delle madri vedove che hanno a carico la famiglia.

— L'iniziativa è socialmente e moralmente ammirevole...

— Il concetto che mi ha ispirato e che io sosterrò anche nei confronti delle autorità competenti, fu questo: come noi calcoliamo gli ammortamenti dei nostri impianti, dei nostri stabilimenti, è doveroso calcolare nel contempo la caducità della forza umana che presta il suo lavoro accanto alla macchina.

— Concetto di squisita giustizia... Volete parlarmi dei progetti edili?

— Sono del tutto completi, giacchè ho avuto l'onore di poterli sottoporre al Duce. Io confido di poter costruire dalle 70 alle 100 case all'anno. E si comincerà subito e forse entro l'anno le prime case saranno assegnate. Nei nostri stabilimenti si contano già d'ora dagli ottanta ai cento operai che si trovano nella condizione di poter aspirare a queste case. Le fabbriche della Snia per il 60% si trovano in Lombardia ed il 40 per cento in Piemonte; alcune altre sono disperse in varie regioni.

Dove sorgeranno?

— E dove sorgeranno queste case operaie?

— Circa trenta saranno erette in quel di Pavia, venti o venticinque a Cesano Maderno ed altre trenta in Piemonte a Venaria Reale. E tutte le case disteranno un chilometro o due al massimo dagli stabilimenti.

— Quasi a perpetuare una continuità ideale con quella che fu l'epoca del lavoro...

— E infatti persistono nell'operaio un amore ed una nostalgia più vividi di quanto non si creda. La sua fatica è come il titolo di una sua nobiltà.

— E come si presenteranno queste case?

— Moderne ed armoniose. Ognuna, di due piani, sarà composta di tre o quattro locali, tutte disposte a gruppi, con un orto indipendente, un ingresso separato, usufruendo di comodità razionali, del bagno e del «camino» pel riscaldamento generale.

— E per i celibi e le nubili...

— Essi godranno un trattamento speciale: vale a dire che dopo il ventennio, e giù di lì, otterranno un premio in denaro che può variare dalle 15 alle 20 mila lire, cioè di una somma che rappresenta la metà del valore della casa.

Tale il colloquio che una breve postilla gioverà a completare. La collaborazione fra capitale e lavoro assurge, in virtù di questa iniziativa, ad una concretezza evidente: il diritto ed il dovere dell'uno si assommano con quelli dell'altro e se entrambi ubbidiscono a una distinta funzione, ad entrambi son conferiti degni risultati. Non è questo premio una vittoria antilettera, una conquista in partenza; è la partecipazione ad un reddito che il lavoro accumula con gli anni e che il capitale garantisce. Ma sia il capitale che il lavoro ne possono beneficiare in quanto ne beneficî la produzione cioè la ricchezza nazionale.

Il cons. naz. Marinotti, oltre ad essere uno studioso dei più attuali problemi autarchici e tecnici è nello stesso tempo versatissimo sugli ordinamenti assistenziali delle massime organizzazioni industriali dell'Europa e dell'America; orbene nè la Krupp nè la Nobel nè la Ford nè la Comptoir nè la Solvay, per citare quelle che eccellono in fatto di provvidenze operaie e sono considerate all'avanguardia in questo campo, hanno mai premiato il lavoro compiuto con tanta solidale e cospicua larghezza.

UNA BELLA FACCIA TOSTA

Arrestata per furto dà false generalità
per salvare la sua padrona...

Como, lunedì sera.

Il 24 luglio dello scorso anno, mentre si trovava a bordo di un piroscafo partito da Como e diretto a Moltrasio, la signora Angela Buratti veniva derubata della borsetta contenente parecchie centinaia di lire, una penna stilografica, una catenina, un orologio e documenti personali.

Quale autrice del furto veniva tratta in arresto tale Maggi Esterina, da San Genesio, nubile, la quale, tanto davanti al Procuratore del Re Imperatore che davanti al giudice istruttore, si qualificava invece per Ester Albertini ved. Cesari. La ladra si buscava così anche una denuncia per falsa attestazione oltre a quella per furto aggravato.

Comparsa ora davanti al nostro Tribunale, la Maggi non ha esitato ad ammettere il furto, mentre ha respinto sdegnosamente la accusa di false generalità. Se ha mentito, lo ha fatto non per sè, ma... per salvare la sua padrona che l'aveva assunta in qualità di cuoca senza però fare la prescritta denuncia! La singolare affermazione ha suscitato molta ilarità. Il processo ha dovuto essere rinviato per la mancanza in udienza della parte lesa.

Precipita in un burrone dall'altezza di 400 metri

Brescia, lunedì sera.

Il contadino Luigi Sorlini, residente ad Angolo, è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia. L'altro giorno egli si era recato in una località montana per raccogliere della legna: raccolto un grosso fascio lo collocava sul filo di una teleferica allorchè il cavo, per cause imprecisate, si spezzava. Investito dal fascio di legna, il Sorlini veniva proiettato in avanti e precipitava nel sottostante burrone dall'altezza di 400 metri, rimanendo orribilmente sfracellato.

Un cacciatore sfortunato

Va per cacciare la volpe ed è preso in trappola

Novara, lunedì sera.

Il cacciatore milanese Luigi Bersano di 45 anni, che si trovava alla caccia della volpe in un bosco del Ticino, rimaneva col piede destro preso in una grossa trappola tesa per la cattura delle volpi stesse. Straziato dal dolore e sanguinante, senza riuscire da solo a liberarsi da quella morsa, egli veniva poi trovato svenuto accanto al suo fucile. Si teme debba rimanere vittima di una infezione.

Serena morte di una centenaria a Piacenza

Piacenza, lunedì sera.

Si è spenta serenamente la notte scorsa la massaia Carlotta Respighi ved. Delpanno, qui residente, che aveva oltrepassato i cento anni essendo nata l'11 marzo 1841. Anche negli ultimi giorni della sua vita, conservando grande lucidità di mente, aveva sempre atteso alle faccende domestiche. La ultracentenaria era parente di Monsignore Carlo Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e del grande musicista scomparso, Accademico d'Italia, Ottorino Respighi.

RADIO-TEATRI

ITALIA

Lunedì 19 Maggio
PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Concerto del violinista Michelangelo Abbado.
17,45: Concerto del soprano Elta Mobbia (al pianoforte Mario Salerno): 1. Salieri: «La grotta di Trofonio»; «Un boccuccia d'amante»; 2. Quaranta: a) «Se lamentar augelli», b) «Me ricordo un tempo antigo»; 3. «Due canzoni popolari romane».
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale.
19,30: Parliamo lo spagnolo (lezione).
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8. Ore 20,40: «Ma chi è?» (pubblicità).
20,50: Selezioni di operette dirette dal maestro Petralia: 1. Strauss: «Fanny Elssler»; 2. Mascagni L.: «L'amore è così»; 3. Lehar: «Paganini»; 4. Pietri: «Addio giovinezza» - Nell'intervallo (21,10 circa): Conversazioni di Ugo D'Andrea: «Il pensiero politico italiano nel Settecento e nell'Ottocento».
21,30: Musica varia (pubblicità).
22: Conversazione di Alberto Casella: Punti di vista.
22,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 16 alle 20 (v. progr. prec.).
Soltanto su metri 230,2. — Ore 20,30: ◆ «Melisenda per me», tre atti di Cesare Meano (prima trasmissione). Interpreti: Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, Miss Mari, Nella Marcacci, Celeste Marchesini, C. Annicelli, G. De Monticelli, O. Verdiani, G. Pestelli, G. Leoni, L. Franco, S. Parisi. (Questa commedia di Cesare Meano, fra gli autori italiani dell'oggi, uno dei più discussi, e però più attentamente seguito, data la sua estrema attività (le sue commedie ottengono costante successo in Germania); questa commedia, che è ora alla prima trasmissione radiofonica, ha già ottenuto sui proscenî italiani ripetuti successi, ciò che rende tanto più interessante la sua apparizione, se così può dirsi, al microfono. Il teatro di Meano vive fra una segreta ansia di poesia e una acuta e ironica distruzione del mito. Riflette con aspetto di primo piano, se non addirittura essenziale, della sensibilità e, si può dire, della moralità del tempo presente. Si fondono in questo teatro note di estrema delicatezza e situazioni umoristiche, a cui è bene non togliere troppo della loro comicità, ma neanche della loro intima melanconia. Non si deve dimenticare che se tanto la figura di Melisenda, come quella di Salomè (protagonista di un altro dramma di Meano, «La nascita di Salomè») possono indurre a pensare a propositi di satira letteraria, appare presto che letteraria non è la finalità dell'autore e che l'unità delle sue commedie deve proprio ricercarsi in una commovente sete d'illusione a cui l'estro del commediografo pone a piedestallo le più varie vicende, della la vita).
23,10 (circa): Orchestra diretta dal M.o Angelini.
23,45-24: Giornale radio.

Martedì 20 Maggio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario — Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 9,00-9,30: Notizie a casa dal fronte balcanico.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,20: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: S. Orario — G. Radio.
13,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Giuseppe Morelli con la collaborazione del violinista Margherita Ceradini Vacchelli: 1. Cherubini: «Alì Babà», introduzione dell'opera; 2. Bruch: «Concerto in sol minore», op. 26, per violino e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegro energico - Presto (solista Margherita Ceradini Vacchelli); 3. Jachino: «Preludio di festa».
14: Giornale radio — 14,15: Musica varia — 14,45: G. Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.)
12,15: Programma di canzoni e melodie: 1. Bucciene-Morini: «Mi dice il cuore»; 2. Rolando-Gasti: «Giostra d'amore»; 3. Mignone-Primole: «Notte»; 4. Santacroce-Bertone: «Forse stasera»; 5. Di Lazzaro: «Il valzer della felicità».
12,30: Concerto del violinista Giorgio Mendini (al pianoforte: Antonio Beltrami): 1. Locatelli: «Largo ed allegro moderato»; 2. Corelli: «Tema con variazioni» (elaborazione Tartini); 3. Chopin: «Notturno» (trascrizione Sarasate); 4. Donati: «Intermezzo»; 5. Paganini: «Sonatina». Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musiche operistiche: 1. Verdi: «Nabucco», introduzione; 2. Rossini: «La cenerentola», Nacqui all'affanno e al pianto (Stignani); 3. Mascagni: «Cavalleria rusticana», Voi lo sapete, o mamma (Stignani); 4. Bellini: «La sonnambula», Prendi, l'anel ti dono (Tagliavini); 5. Verdi: «I vespri siciliani», introduzione. — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica caratteristica: 1. Buzzacchi: «Siviglianita»; 2. Kalloff: «Bolle di sapone»; 3. Van Westerhout: «Ronda d'amore»; 4. Pizzini: «Serafino»; 5. Barbieri: «Giocattoli»; 6. Vallini: «Tamburino».
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDI' 19: Ore 15,35: Musica da camera.
16: Concerto di musica d'opera.
17,10 (circa): Varietà musicale.
18 (Deutschl.): Un racconto.
18,10 (Deutschl.): ◆ Radiorchestra e solisti: 1. D'Albert: «La partenza» (ouverture); 2. Schlemm: «Serenata»; 3. Quattro «Lieder» per baritono; 4. Ketteler: «Musica serpentina».
18,30: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (circa): Varietà musicale.
19,35: ◆ Cronaca politica.
19,45: ◆ Conversazione: «Il nostro Esercito».
20,15: Varietà musicale.
22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (circa) - 2,00: Concerto notturno.

RADIO TOKIO

ZJ 11800 kc/s. 25,42 m. - LC 4 15105 kc/s. 19,86 m. — LUNEDI' 19: Ore 21,5: Notiziario giapponese. — 21,25: Conversazione oppure musica folcloristica. — 21,40: Notiziario tedesco. — 22,25: Notiziario in lingua italiana. — 22,50: Radiocronaca. — 23,45: Conversazione o musica folcloristica. — 23,55: Musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE: «L'uomo dal fiore in bocca», che è una delle più belle commedie di Luigi Pirandello. (F. D., Firenze).

SEGNALIAMO la trasmissione di domani sera, dal «Maggio Fiorentino», della «Bohème» di Puccini, con Mafalda Favero e Beniamino Gigli, direttore m.o De Sabata.

ANTICIPAZIONI: «Don Juan de Manara» del maestro Franco Alfano, protagonista Gigli, sarà trasmesso da Firenze, «Maggio Fiorentino», mercoledì 28 corr. — Un'altra «Ora Mozartiana», diretta dal m.o Previtali, sarà diffusa il 27 corr. — «Peer Gynt», di Ibsen, protagonista Benassi, sarà in onda martedì 27 corr.

Spettacoli

VITTORIO

Mercoledì: *Traviata* — **Giovedì:** *Bohème*

Questa sera e domani sera riposo; dopodomani mercoledì, alle 20,30, l'annunziata prima rappresentazione della *Traviata*, che, diretta dal maestro Mario Braggio, sarà interpretata dal soprano Lina Pagliughi, dal tenore Gaspare Rubino e dal baritono Antonio Salsedo. Ai dopolavoristi — come abbiamo pubblicato ieri — sono concessi prezzi speciali ridotti per ogni ordine di posti, e i relativi biglietti sono in vendita da stamane presso il Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele, 73. Per i biglietti a prezzo normale la vendita si effettua invece nel Salone a pianterreno de *La Stampa* in via Roma. Viene intanto annunziata per giovedì sera la prima della *Bohème* di Puccini, col tenore Giuseppe Lugo, il soprano Lia Falconieri e altri noti cantanti. E' stata pure fissata, per sabato sera, la prima di *Rigoletto* nell'interpretazione del baritono Mario Basiola e del tenore Aldo Sinnone. La vendita dei biglietti, anche per queste due rappresentazioni, è aperta da stamane presso il suddetto Salone de *La Stampa*.

PASSATEMPI

MOSAICO

1

U	O'	E	S	O
G	O	R	D	V
E	S	S	E	D
N	O	I	A	O
U	S	C	L'	O
M	E	R	C	H
E	P	N	R	L
I	O	T	S	I

Ordinare nel 2° schema i frammenti esposti nel 1°, in modo da mettere in evidenza un proverbio arabo.

2

Le lettere già inserite serviranno da orientamento.

SCIARADA
([illegible])

Questi è un nobile ma inglese
Che in onor del suo paese
Le sconfitte in vittorie
E racconta sempre istorie
Ma il mondo non è fesso,
Ed il ver si sa lo stesso.

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate [grid illegible]

Anagramma: Biasvirilità

Frin

Uno spruzzo di calce

VALENZA. — Uno spruzzo di calce viva alla faccia causava una grave ustione al muratore Clemente Gasora, di anni 51, da Ticineto, il quale ne avrà per quaranta giorni.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Mentre Roosevelt tace

Catena di discorsi bellicisti di Hull e di altri caporioni americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattino.

Prendendo occasione dalla celebrazione della giornata detta «Io sono un americano», intesa ad esaltare l'unità nazionale degli Stati Uniti, e dall'inaugurazione della «Settimana del commercio» i caporioni e i caporalini dell'interventismo si sono ieri sfogati, alla radio e nelle riunioni, a proclamare la necessità di accorrere a fianco dell'Inghilterra e di lottare fino alle estreme conseguenze contro l'Asse.

La più importante di queste concioni belliciste è stata quella di Cordell Hull, Segretario del Dipartimento di Stato, che il quando dire Ministro degli Esteri degli Stati Uniti.

Hull ha parlato alla radio, inaugurando la «Settimana del Commercio» ed ha esordito col dichiarare:

«Non serve a niente parlare di progetti per incrementare il commercio internazionale, fino a quando la guerra non si è conclusa vittoriosamente per i popoli liberi della terra.

In che modo?

«Attualmente il nostro commercio internazionale consiste nel fabbricare e porre nelle mani delle Nazioni che resistono agli attacchi, le armi per la difesa. Questo commercio è futile, se le merci non pervengono a coloro cui sono destinate. Noi siamo un popolo pratico e, quando ci assegniamo un compito, lo svolgiamo fino alla fine. Noi ci siamo assunti il compito di armare e rifornire coloro la cui resistenza è vitale per la nostra sicurezza.

«L'ho detto altre volte e lo ripeterò, che noi non permetteremo che tale intenzione venga frustrata. Noi troveremo il modo di assicurare che le armi che escono in quantità sempre maggiore dalle nostre fabbriche raggiungano le mani che ansiosamente le attendono».

Dopo di che Hull ha tracciato una sua visione delle basi dell'economia del dopo-guerra, quali esse vengono concepite dal Governo degli Stati Uniti, precisandole nei seguenti punti:

«1) L'esagerato nazionalismo e ipernazionalismo non dovrà più trovare espressione in esagerate limitazioni del commercio.

«2) Nessuna discriminazione in fatto di relazioni commerciali internazionali.

«3) Le materie prime dovranno essere a disposizione di tutti i Paesi nella stessa identica misura.

«4) Le concessioni internazionali tendenti al regolamento degli approvvigionamenti in fatto di materie prime dovranno essere fatte in maniera che i Paesi consumatori delle stesse vengano ad essere completamente tutelati.

«5) La finanza internazionale dovrà essere organizzata in modo da contribuire allo sviluppo di tutti i Paesi ed alle imprese vitali degli stessi e da consentire lo svolgimento dei pagamenti in armonia col benessere di tutti i Paesi».

A questo riguardo Hull ha affermato che, qualora non venisse istituito nuovamente il sistema del commercio libero ed aperto, sarà inevitabile una instabilità politica di carattere cronico e ripeterà, inoltre, il crollo dell'economia, nel qual caso non regnerà mai la pace, nel reale senso della parola.

Più diplomatico dei suoi colleghi alla Guerra e alla Marina, il Ministro degli Esteri non ha affermato che bisogna prendere le armi e che bisogna fare ad ogni costo i convogli. Quando, però, ha affermato che gli Stati Uniti troveranno bene il modo di mandare armi in Inghilterra, senza che finiscano in fondo al mare, ha espresso le stesse idee di Stimson e di Knox. Hull non ha indicato quale sarà questo «modo», ma sarebbe curioso sapere quale potrebbe essere se non un «modo» capace di provocare in quattro e quattr'otto la guerra.

Ickes e Knudsen

In quanto al piano di ricostruzione economica del mondo non v'è che da sorridere: il rappresentante dei rapinatori e dei soffocatori di tutte le economie nazionali parla di sicurezza e di libertà! La sua malafede non ha bisogno di dimostrazioni. Per fortuna che la «ricostruzione di Hull» non potrà aver luogo, per la semplicissima ragione che non saranno gli Stati Uniti a vincere e poterne imporre una qualunque.

A Hull ha tenuto bordone il suo collega Ickes, Segretario di Stato agli Interni, che ha parlato in una manifestazione avvenuta al Central Park di New York. Ickes ha dichiarato che gli Stati Uniti devono fare tutto quanto è loro possibile per aiutare l'Inghilterra, perchè sarebbe stata finita con la libertà degli Stati Uniti qualora l'Inghilterra dovesse soccombere, e ciò perchè gli Stati Uniti non potrebbero difendersi da soli e contro tutto il mondo».

Anche il direttore dell'Ufficio di produzione bellica, William Knudsen, è apparso al microfono con un discorso tenuto a Chicago, in cui ha qualificato come primo dovere degli Stati Uniti quello di mantenere in vita la democrazia e l'attuale sistema di vita, eseguendo, ciononostante, il gigantesco programma di armamenti che è stato progettato.

«Gli Stati Uniti — ha detto Knudsen — devono avere la flotta più potente, l'esercito più potente e l'armata aerea più potente, tendendo a procacciarsi tutto questo nel più breve tempo possibile. Ciò vuol dire spirito di sacrificio da parte di ogni singolo americano, premessa necessaria per poter arrivare alla detta finalità».

Assieme a tutti costoro s'è rifatto vivo anche il vice-Presidente degli Stati Uniti, l'innocente e teorico Wallace, che ha dichiarato che la nazionalità americana è particolarmente importante nei giorni nostri, perchè i sudditi americani sono, nello stesso tempo cittadini dell'emisfero occidentale. Wallace ha, inoltre, sollecitato i cittadini dell'America Latina a considerarsi cittadini dell'emisfero occidentale intero, emisfero nel quale tutte le Nazioni si sforzano sinceramente di risolvere amichevolmente tutti i litigi senza violazioni dei trattati e senza aggressioni.

Unitamente al clamore bellicista, anche un canto di sirena al Sud America, dunque. Peccato che Wallace, per essendo quasi un bravo'uomo, non sia una sirena troppo attraente, specialmente per tipi caldi come gli argentini e i brasiliani...

Fra le tante concioni belliciste, anche gli oppositori hanno fatto sentire la loro voce. Così l'ex-candidato alla Presidenza, Landon, ha dichiarato in un discorso alla radio che la più grande delusione ed il più grande inganno che si vuole oggi imporre al popolo degli Stati Uniti è l'idea che gli Stati Uniti potrebbero entrare in guerra senza risentirne affatto le conseguenze. Se l'America introdurrà i convogli, ciò significherà guerra ed invio delle truppe degli Stati Uniti al di là dell'Oceano. Per la coscienza morale del popolo degli Stati Uniti è un colpo il dover vedere quanto rapidamente i membri del Governo hanno dimenticato le loro promesse elettorali e come ora tentino di fare indirettamente quanto prima avevano promesso di non voler fare.

Roosevelt è muto

Dal suo canto, l'ex-Governatore dello Stato di Wisconsin, Lafollette, in un discorso tenuto a Miami (Florida), si è scagliato contro le recenti dichiarazioni di Stimson e di Knox. Egli ha chiesto a Roosevelt di allontanare immediatamente dal suo Gabinetto i detti due Ministri, in quanto gli stessi avrebbero insistito per indurre Roosevelt a violare la promessa a suo tempo fatta al popolo americano.

E' da credere, però, che Roosevelt non accetterà il consiglio. Roosevelt tace, non si compromette. Sente l'aria ancora troppo infida e continua a lasciarne scandagliare la procellosità dai suoi collaboratori.

Forse il Presidente pensa anche, tra l'altro, ai dati forniti alla Commissione militare del Senato dall'Ufficio degli armamenti, dai quali risulta che il programma governativo tendente a procurare scorte di riserva di materiali strategicamente importanti dovrà fallire, in quanto esso è stato iniziato troppo tardi ed è impossibile che venga ad essere ultimato in conseguenza della mancanza delle navi.

Non tutto va per il verso giusto e Roosevelt, prudentemente, conserva il suo silenzio. E sì che, proprio ora, sono in molti che vorrebbero sentirlo parlare. Come faceva una volta, in tempi non lontani, quando tutto sembrava andare così bene...

R. G.

IN AMERICA

Centomila minatori in isciopero

Altri 325.000 lavoratori minacciano di lasciare il lavoro

New York, lunedì mattino.

Le autorità federali stanno facendo ogni sforzo per comporre lo sciopero dei cantieri navali di San Francisco, i quali sono fermi da una settimana in seguito all'abbandono del lavoro da parte di 700 macchinisti.

Il grande interessamento delle autorità di Washington per la risoluzione di questo sciopero si spiega con il fatto che i cantieri di San Francisco sono impegnati nella costruzione di navi ordinate dal Governo per un valore complessivo di 500 milioni di dollari.

Si apprende intanto che John Lewis ha dato istruzioni a 325.000 minatori di carbone bituminoso di continuare il lavoro fino a venerdì, dopo di che, se non sarà stato concluso un nuovo contratto collettivo, essi seguiranno l'esempio dei 100 mila minatori di antracite, i quali hanno incrociato ieri le braccia. (U. P.).

Secca replica germanica alle chiacchiere di Roosevelt sul riordinamento economico

Berlino, lunedì sera.

I giornali berlinesi si occupano di quanto ha detto il Presidente Roosevelt alla «settimana del commercio estero» e, cioè, che gli Stati Uniti devono battersi per la politica economica liberale, al fine di liberare l'economia mondiale dal caos in cui l'avrebbe gettata la politica delle Potenze totalitarie.

«Il signor Roosevelt — commenta il Voelkischer Beobachter — dimentica che allorchè il Nazionalsocialismo non era ancora al potere, c'erano sette milioni di disoccupati in Germania ed oltre 12 milioni ve ne erano negli Stati Uniti. Oggi, in Germania, non esiste più un solo disoccupato mentre, la tragica situazione americana in questo campo è a tutti nota.

«Secondo il Presidente degli Stati Uniti, le Potenze totalitarie avrebbero provocato il disordine nell'economia mondiale e toccherebbe proprio alla politica liberale di rimettere l'ordine. I luminosi esempi che sono oggi offerti dalla sana politica economica dell'Italia e della Germania sono una delle prove più efficaci per dimostrare quanto sia arbitraria ed assurda tale asserzione.

«Ormai il mondo sa perfettamente dove risiede l'ordine e da quale parte venga il disordine. Quindi — conclude l'organo nazista — noi siamo certi, nonostante tutte le più clamorose affermazioni del signor Roosevelt, che anche il commercio mondiale e la economia mondiale potranno più sicuramente essere risanate secondo i principii delle Potenze totalitarie che non secondo quelli da lui tanto strenuamente sostenuti». (Stefani)

UNA «BELLA IDEA»...

La Francia dovrebbe cedere flotta e basi agli inglesi

La trovata di un ex-Ambasciatore americano

New York, lunedì mattino.

L'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Walter Edge, ha dichiarato in una intervista, come annuncia il giornale New York Times, che sarebbe meglio per il futuro della Francia se il Governo francese avesse messo a disposizione dell'Inghilterra la flotta e le più importanti basi, anche se la Francia facendo ciò avesse dovuto completamente crollare.

Grossa petroliera distrutta da un bombardiere tedesco

Berlino, lunedì sera.

Un bombardiere tedesco ha attaccato, nelle prime ore di stamane, nella zona di mare ad occidente dell'Irlanda, una petroliera nemica di grosso tonnellaggio. La nave è stata distrutta da parecchie bombe che l'hanno colpita in pieno.

Dimostrazioni anti-inglesi nelle città irlandesi

Helsinki, lunedì sera.

Secondo notizie qui giunte sono avvenute a Dublino ed in altre città dell'Eire grandi dimostrazioni antibritanniche. Numerosi cortei hanno percorso le città recando scritte nelle quali si chiede l'abolizione della lingua inglese nei pubblici uffici.

Le dimostrazioni si sono svolte ordinatamente. (Radio Stefani)

TRA SIRIA ED IRAQ

Bombardieri britannici posti in fuga dai francesi

Gli inglesi preparerebbero una nuova "ritirata strategica„ da Bassora?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, lunedì sera.

La situazione sul «fronte arabo» si va indubbiamente aggravando, da che i sintomi di ribellione anti-inglese si estendono da paese a paese e presto verrà il momento nel quale — a giudizio di alcuni — tutto il Medio Oriente ne sarà pervaso.

Secondo notizie da Bagdad, in tutto l'Iraq si ritiene prossima una rivolta generale del mondo arabo contro l'oppressione britannica.

Negli ambienti competenti di Bagdad si accenna a numerosi ed indubbi segni di una crescente agitazione che rapidamente si diffonde fra gli arabi.

Diserzioni

Fra gli altri, essi si riferiscono alle numerose diserzioni di soldati indiani del Corpo di spedizione britannico di Bassora, avvenute in risposta all'infiammato appello rivolto al mondo islamitico per una «guerra santa» contro l'Inghilterra.

Si fa inoltre rilevare che, in seguito agli ingiustificati attacchi aerei contro le città aperte siriane, anche fra gli arabi della Siria, crescono e dilagano i sentimenti antibritannici.

Inoltre la rivolta degli arabi di Palestina, assume sempre più carattere e dimensioni pericolosi. I tribunali britannici della Palestina lavorano in continuazione per giudicare i numerosi arabi arrestati e le severissime misure prese dalle autorità britanniche devono considerarsi come un segno che la situazione è in modo speciale seria e grave.

Non è possibile pertanto dire fino a qual punto gli inglesi vogliano portare il conflitto con la Siria e le relative conseguenze.

Anche ieri, l'aviazione britannica ha continuato i suoi attacchi contro i campi d'aviazione siriani. Per la prima volta, ieri, i caccia francesi si sono levati in volo per respingere gli attaccanti. Ovunque è stato possibile stabilire il contatto tra francesi e inglesi, gli attaccanti hanno rinunciato all'azione.

Difesa ad ogni costo

Per quel che riguarda l'atteggiamento francese, qui si dà molta importanza all'appello trasmesso ieri sera dalla locale stazione radiofonica. Attraverso essa l'Alto Commissario francese, generale Dentz, si è rivolto ai francesi della Siria e del Libano.

Egli si è riferito all'appello lanciato dal Maresciallo Pétain, incitante all'ordine ed alla pace, ed ha constatato che nel medesimo istante aerei britannici avevano improvvisamente attaccato aeroporti della Siria.

Dopo l'aggressione di Mers-el-Kebir e di Dakar, l'Inghilterra ha di bel nuovo fatto scorrere dell'altro sangue francese. Anche se la Francia non ha delle intenzioni aggressive nei confronti dell'Inghilterra, contro ogni attacco sarà opposta resistenza. La Siria ed il Libano sono alleate con la Francia.

Concludendo, il generale Dentz ha dichiarato di aver ricevuto l'incarico di tenere e conservare il Levante e di difenderlo per via aerea. Ed un siffatto incarico verrà eseguito immancabilmente, senza lasciarsi perturbare da chicchessia.

In risposta all'appello del proprio Capo supremo, il Maresciallo Pétain, l'armata del Levante è pronta ad opporre violenza alla violenza.

Il messaggio, messo in relazione con le azioni dei «caccia» francesi cui si è accennato, rivela la piena decisione di questo comando d'opporsi ai tentativi britannici.

Da Bagdad, inoltre, si viene a sapere che le forze aeree dell'Iraq avrebbero bombardato navi da guerra alla fonda nella rada di Bassora. La notizia al momento non risulta però ancora confermata.

Bagdad riferisce anche che i britannici avrebbero preso tutte le misure necessarie per effettuare un'altra «gloriosa ritirata» da Bassora e che la ritirata stessa prevede un ritorno in India.

A Bagdad si sottolinea che la situazione per le truppe britanniche circondate nell'aeroporto di Habbanyah sta diventando estremamente critica, poichè il detto aeroporto è dominato dalle forze aeree irachene.

S. T.

Gli inglesi minacciano di bombardare le città se la popolazione siriana non si ribella ai francesi

Ankara, lunedì sera.

(Tr.). La stazione radio britannica di Gerusalemme ha diffuso, domenica, la notizia che l'Inghilterra eserciterà delle gravi rappresaglie qualora la popolazione araba siriana non insorga contro le autorità mandatarie francesi della Siria e Libano. Fra le rappresaglie che l'Inghilterra ha minacciato sono compresi i bombardamenti di Beirut ed altre città, nonchè quello delle linee ferroviarie.

Americani e inglesi lasciano la Siria

Istanbul, lunedì sera.

Si apprende da Gerusalemme che i cittadini americani e inglesi stanno abbandonando volontariamente la Siria; la maggior parte di essi è già arrivata in Palestina. (United Press).

Simpatico atto a Casale di uno stabilimento

Sessantamila lire per un Centro medico di cui beneficeranno quindicimila operai

Casale, lunedì sera.

La Cassa mutua aziendale Marchino ha in questi giorni, dopo gli accordi intervenuti con le superiori Federazioni, disposto di versare la somma di L. 60.000 a favore della Cassa mutua malattie per i lavoratori dell'industria, da servire per l'allestimento di un centro diagnostico a Casale che sarà fornito di gabinetti di ginecologia, di pediatria, di medicina generale, chirurgia, dermoceltica, odontoiatria, oculistica e per le cure fisiche. Questo atto di solidarietà fascista onora ancora una volta il cav. del lavoro Ottavio Marchino, che è sempre presente in ogni nobile gara di sensibilità fascista. Dell'atto beneficeranno circa 15.000 lavoratori.

Soffocato da un fagiolo

Trento, lunedì sera.

Mentre stava giocando, il bambino Antonio Fanton, di 4 anni, da Tesero, ingoiava un grosso fagiolo, morendo soffocato.

Le licenze agricole

Concessione dal 1.o giugno al 10 agosto
Durata 20 giorni - Coloro che ne sono esclusi

Roma, lunedì sera.

La C. F. dei lavoratori dell'agricoltura ha richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni provinciali sulle norme che il Ministero della Guerra ha fissato per regolare la concessione delle licenze agricole.

Rilevato che tali licenze vengono incontro alle necessità dell'agricoltura per tutto il tempo delle più importanti lavorazioni stagionali, viene fatto presente che esse saranno concesse nel periodo dall'1 giugno al 10 agosto. Nella concessione sono compresi anche gli ufficiali richiamati e trattenuti che comprovino di essere proprietari o conduttori di aziende agricole che ordinariamente assorbono tutta o gran parte della loro attività.

La durata della licenza sarà di giorni 20 oltre il viaggio. La partenza dei militari dai Corpi dovrà essere iniziata con qualche anticipo, in modo che il 1.o giugno il personale sia effettivamente disponibile pei lavori agricoli. Sono esclusi dalla concessione i militari della classe 1921; quelli che frequentano corsi di addestramento e di specializzazione e quelli appartenenti ad unità dislocate oltremare o nei territori occupati oltre frontiera.

La concessione, sia pure per gli ufficiali, sottufficiali e truppa, sarà regolata dai comandanti di Corpo in base alla richiesta degli interessati e dei documenti matricolari in loro possesso. *Dovranno fruire di licenze solo i veri agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura.*

Nell'intero periodo non potrà essere concessa più di una licenza allo stesso militare. Per consentire che sia ammesso a fruire di licenza agricola il maggior numero possibile di militari agricoltori e contadini, non dovranno essere concesse proroghe. Il Comando Generale della M.V.S.N. adotterà gli stessi provvedimenti. Le licenze agricole saranno rilasciate dietro semplice richiesta dell'interessato se dai fogli matricolari risulta già la condizione di lavoratore dell'agricoltura.

Nel caso invece che della condizione non risultasse dal foglio matricolare, gli interessati, oltre alla domanda per ottenere la licenza agricola diretta al Comando dal quale dipendono, dovranno allegare l'attestazione del competente Ufficio di collocamento dell'agricoltura, debitamente vistata dal Podestà. In considerazione di quanto sopra, la Confederazione ha invitato i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli ad impartire tassative disposizioni perchè le dichiarazioni che saranno rilasciate dai dipendenti Uffici di collocamento rispondano perfettamente alla realtà.

Il Federale di Alessandria per la campagna viticola

Alessandria, lunedì sera.

Il Federale Zerbino, attraverso continui contatti coi dirigenti delle organizzazioni dell'agricoltura, si è attivamente interessato dei problemi inerenti la mano d'opera in campagna e dell'approvvigionamento del solfato di rame, che in provincia di Alessandria, eminentemente viticola, riveste carattere di grande importanza. Il gerarca ha segnalato infatti le nostre necessità agli organi competenti. Per rendersi appunto esattamente conto della campagna viticola, egli si è recato in diversi centri della provincia, ove si è affabilmente intrattenuto coi contadini per illustrar loro la situazione e per sentire le reali necessità.

D'accordo con gli organi tecnici competenti, il Federale ha inoltre promosso un'attiva opera di propaganda perchè i viticultori ricevano dai tecnici le istruzioni opportune per confezionare le miscele antiorittogamiche anche con minimi quantitativi di solfato di rame e di caolciorurl.

Due fratelli annegano in una pozza d'acqua mentre stanno trastullandosi

Monselice, lunedì sera.

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri nelle vicinanze della vecchia cava «Priara» ai piedi della Rocca, nella quale località stagna una grande quantità di acqua. Verso le 19,30, quattro figli del vice-segretario comunale Antonio Valerio: Angelo di 16 anni, Lucia di 15, Adriana di 11 e Giovanni di 9, come di solito s'erano recati a giocare nella cava. Ad un certo momento, non si sa come, il più piccolo a nome Giovanni, inciampicando, andava a precipitare in acqua. Il maggiore della comitiva, l'Angelo, si avventurava allora nelle torbide acque che in certi punti sono profonde tre metri, seguito dalle due sorelline. Ma quando queste videro che il piccino era sparito sott'acqua.

Primo ad accorrere fu il 32enne Gino Fortin di Giuseppe che veniva successivamente raggiunto dal camerata Zerbetto Antonio fu Isidoro, di 38 anni, il quale ultimo, pur essendo indisposto, si tuffava in acqua riuscendo prima di tutto a far raggiungere la riva alle due fanciulle. Egli riusciva poi a scorgere il più anziano dei due ragazzi, a sollevarlo dal fondo e a portarlo a galla mentre gli sfuggiva per poco l'altro piccino. Lo Zerbetto, stremato dalla fatica, giungeva alla riva con l'Angelo ormai morto per annegamento. Il corpo del piccolo Giovanni veniva estratto poco dopo, ormai cadavere.

Quattro arresti a Genova per sottrazione al consumo di sapone e di lardo

Genova, lunedì sera.

Nei giorni scorsi due carabinieri della stazione di Quarto fermavano a Sturla un individuo che portava un involto sospetto e che conteneva undici pezzi di sapone da 400 grammi. Identificato in caserma per Domenico Sanna di anni 41, pescivendolo, egli confessava di avere avuto il sapone da uno sconosciuto alloggiante in una baracca di via Gorgona che gli forniva 30 pezzi alla settimana per la vendita. Nell'abitazione del Sanna in via Trieste i carabinieri trovavano altri 15 pezzi di sapone.

Saputo che lo sconosciuto citato dal Sanna era tale Vincenzo Brancaccio d'anni 44, abitante in via Pisa, i carabinieri facevano un sopraluogo trovando 48 pezzi di sapone. In base alle indicazioni dei due e fatte altre indagini trovavano nella trattoria di Maria Lama d'anni 44, in via Livorno, 7 chili di lardo e nella bottiglieria di Giuseppe Pettinati d'anni 31 alcuni etti di caffè.

Il Pettinati, per evitare la denunzia, offriva ai carabinieri un biglietto di banca guadagnandosi così, oltre alla contravvenzione per il caffè, l'arresto per istigazione alla corruzione di pubblico ufficiale. Il Sanna e il Brancaccio sono stati tradotti alle carceri e denunziati per traffico illecito di derrate tesserate e la Lama è stata dichiarata in contravvenzione per sottrazione al consumo di generi alimentari tesserati.

Una tragica scommessa

Mangia 24 uova e cade fulminato dall'indigestione

La pietosa fine di un fenomenale divoratore che pesava 138 chili

Milano, lunedì sera.

Il signor Filippo Costaguti, di Ignazio, di 48 anni, da Vico Pisano, era un uomo alto almeno un metro e novanta e grosso smisuratamente, con un pancione alla Falstaff. Messo sulla bilancia, al netto di ogni abito e cianfrusaglia, pesava Kg. 138,400. Perciò era comprensibile avesse un appetito eterno. Ma Filippo non se ne adontava, nè si impressionava e, quando i generi non erano razionati, si mangiava persino un quarto di capretto e si digeriva, come affermano gli amici e conoscenti, mezzo tacchino oppure un cappone o anche quattro piccioni belli e grassi e infarciti, al tegame o allo spiedo.

Ieri, però, la mangiata a piene ganasce è stata l'ultima per lui. Era nella fiaschetteria del buon Petrò, a Porta Romana e giuocava a briscola. Ad un tratto, chissà perchè, dice: mangerei due dozzine d'uova sode con l'insalata. Subito, sul momento, gli si dà sulla voce.

Si accende una discussione: poi si concreta una scommessa. Ognuno degli amici andrà a casa a prelevare dai piccoli approvvigionamenti familiari costituiti con tanta cura e sudore dalle massaie un paio d'uova; poi il raccolto si metterà insieme e lo si propinerà al novello Falstaff che, vincente, avrà diritto a una cena ed a qualche litro di vino; perdente dovrà invece pagare lui una lieta serata a tutti gli amici e conoscenti.

E la prova si effettuava.

Il Costaguti trangugia uno dietro l'altro le 24 uova, i due cespi di insalata verde condita assai passabilmente e un litro e mezzo di vino. Poi soddisfatto, lieto e felice, accende mezzo sigaro e ripiglia la partita.

Ma, prima che l'ultimo giro sia terminato, il novello Falstaff è preso da sudori, da bruciori e da tremiti convulsi. Tutti gli amici e conoscenti si guardano esterrefatti, pensano a qualche altro caso consimile, fanno per correre a casa del Costaguti a chiamare la moglie e i figli e avvertire la Croce Rossa; ma nel frattempo il buon Filippo si ripiega, vacilla, precipita dalla sedia e va disteso a terra emettendo un terribile, agghiacciante lamento. E' la fine. Oggi da via Enrico Boni 14, partono i funerali.

Il Pontefice riceve il Vescovo di Cuneo

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza Monsignor Rosso, Vescovo di Cuneo, monsignor Santin, vescovo di Trieste e Capodistria, il conte Gallotti Ottieri della Ciaja, Incaricato d'Affari del Nicaragua, la contessa Amalia Capello, la contessa Zileri Dal Verme, il Principe Enrico Barberini.

CRONACA

Un gruppo di mutilati ospiti del Dopolavoro di Lucento

I camerati del Dopolavoro Rionale di Lucento hanno ieri offerto un rancio ad una trentina di mutilati di guerra. I valorosi giovani, cui l'Azienda tranviaria offrì speciale servizio di vetture per il trasporto, furono ospiti del Dopolavoro per tutta la giornata e la popolazione dell'industre sobborgo andò a gara nel festeggiarli e nell'offrire loro doni e ricordi.

La ottantasettesima Fiera di "Piante e Fiori„ sarà inaugurata mercoledì

L'Unione Provinciale di Torino della Confederazione Fascista degli Agricoltori comunica che mercoledì 21 corrente alle ore 17, verrà inaugurata l'ottantasettesima «Fiera di piante e fiori», nel Giardino della Cittadella.

A Maria Ausiliatrice

Al Santuario di Maria Ausiliatrice proseguono le funzioni preparatorie alla festa patronale che sarà il 24. Le funzioni si tengono al mattino alle ore 7 e poi alle ore 17 ed alle 20.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Nozze di diamante

Ecco i coniugi Luigi Bon, calzolaio, e Anna Schiavo, da Vicenza, rispettivamente di 82 e 83 anni, che il giorno 18 maggio hanno celebrato nell'Ospizio di S. Pietro, ove sono ricoverati, le loro nozze di diamante.

Muore per malore mentre attende il treno

Genova, lunedì sera.

Il segretario di prima classe delle Ferrovie dello Stato Amato Feliciano d'anni 40, abitante a Quarto, mentre attendeva il treno alla stazione di Sturla per recarsi all'ufficio, colto da malore stramazzava al suolo. Un sanitario accorso non poteva che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Le truffe a serie di un rappresentante di commercio

Alessandria, lunedì sera.

Il rappresentante di commercio Achille Robiglio, di 39 anni, genovese, ha truffato tre ditte milanesi che gli avevano rimesso della merce per un importo complessivo di lire dodicimila e ciò trasformava in suo profitto, nonchè la ditta Bernardo Schiavino, di Torino, che gli aveva rimesso copertoni di gomma per un importo di L. 6400 circa. Arrestato, il pretore lo ha ora condannato ad un anno e due mesi di reclusione, L. 1000 di multa nonchè ai danni ed alle spese tutte di giudizio.

Una gamba del tavolo cede e volano i piatti di minestra

Tre donne ustionate

Valenza, lunedì sera.

Ieri la famiglia dell'agricoltore Balocco di Valenza, rimaneva vittima di un singolare incidente. In seguito al cedimento di una delle gambe della vecchia tavola ed all'inclinazione presa dalla stessa, piatti colmi di minestra bollente cadevano a terra mentre il brodo investiva la massaia Andreina Balocco di 62 anni, la figlia Teresa Guazzo di 35 anni e la nipote Maria Guazzo di 12 anni ustionandole gravemente in più parti del corpo. Le poverette sono ora in osservazione per le scottature che si manifestano di una certa gravità, mentre la Teresa Guazzo presenta anche lo schiacciamento parziale del piede sinistro.

Precipita nel pozzo

ALESSANDRIA. — Mentre attingeva acqua al pozzo di casa in territorio di Valmadonna il falegname Angelo Garion, di 63 anni, colto da capogiro, vi è precipitato dentro; sono accorsi alcuni volonterosi che sono riusciti a trarre a salvamento il pericolante.

BORSE

TORINO, 19 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	75 50	75 50	Fiat	634 —	630 —
Id. f. c.	75 07	75 07	[illegible]	142 50	140 50
Red. 3½%	74 25	74 30	[illegible]	1101 -	1097 5
Id. f. c.	74 30	74 30	[illegible]	348 —	347 —
Rend. 5%	94 40	94 47½	[illegible]	142 —	142 —
Id. f. c.	94 50	94 57½	[illegible]	136 50	137 50
Red. 5%	96 —	96 75	Moncen.	273 —	273 —
Id. f. c.	96 10	96 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. T. '43 I	[illegible]	97 —	Ilva	220 —	219 —
Id. '43 II	96 90	96 70	Ansaldo	61 —	61 50
Id. '44	96 90	96 70	Westing.	418 —	418 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1800 -	1800 -
Tor. 5%	451 50	437 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '35	418 —	418 —	[illegible]	183 —	183 —
Id. 5% '37	413 —	415 —	[illegible]	403 —	400 —
S. Paolo	460 —	460 —	[illegible]	154 —	154 50
Id. 3½%	491 —	491 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Miglior.	431 —	431 —	[illegible]	159 —	157 —
Ferr. 5%	311 —	312 —	Cir	706 —	703 —
Iri 4½%	477 —	478 25	[illegible]	174 —	174 —
Elter 4½	181 —	183 50	Schiapp.	108 —	103 —
Iri-Sizi 4	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Irim. 4½	493 —	493 75	[illegible]	104 —	104 —
Irif. 4½	247 —	248 50	Rumianca	68 50	68 50
Am. Gen.	1000 -	1010 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	613 —	632 —	[illegible]	430 —	430 —
Meridion.	1335 -	1342 -	[illegible]	615 —	612 —
Nav. A. I.	608 —	608 —	[illegible]	205 75	205 75
[illegible]	153 50	154 —	Acqua P.	300 50	297 —
Italgas	14 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	70 50	70 20	Florio	71 —	68 —
Terni	250 —	254 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F. C. N.	102 —	100 50	[illegible]	334 —	332 —
[illegible]	1083 -	1050 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	430 —	430 —	[illegible]	1000 -	1000 -
Gres	18 00	[illegible]	Cart. Ital.	164 50	162 50
[illegible]	780 30	730 —	Burgo	541 —	540 50
Boso	108 —	108 —	[illegible]	131 —	131 —
Marelli	185 —	174 50	—	—	—

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 19 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	94 50	94 50	[illegible]	448 —	451 —
Id. f. c.	94 55	94 55	Edison	394 —	394 50
Id. 3½%	75 55	75 55	[illegible]	315 —	315 —
Id. f. c.	75 65	75 62	Volta	182 —	182 —
Red. 5%	95 40	95 40	[illegible]	413 —	415 —
Id. f. c.	95 45	95 45	[illegible]	1073 -	1071 -
Id. 3½%	74 45	74 35	[illegible]	277 50	277 —
Id. f. c.	74 45	74 40	[illegible]	90 —	90 15
Cim	461 50	461 —	Emiliana	778 —	787 —
Centrale	1150 -	1150 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1016 -	1007 -	[illegible]	219 50	219 —
Mediterr.	613 —	616 —	[illegible]	256 50	257 75
Meridion.	1312 -	1311 -	[illegible]	107 50	107 50
Costr. Ven.	230 50	211 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	Sip	76 50	76 70
Cantoni	2700 -	2700 -	[illegible]	191 25	190 50
Furter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	750 —	760 —
Ticino	[illegible]	307 —	[illegible]	432 —	430 —
Olcese	[illegible]	1300 -	[illegible]	103 —	100 50
De Angeli	[illegible]	1482 -	[illegible]	243 50	243 50
Cotonif.	735 —	734 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Liniificio	991 —	1000 -	Terni	253 —	254 —
Rossari	1331 -	1341 -	[illegible]	18 50	18 25
Bandoni	300 —	300 —	Marelli	181 50	181 50
Toni	145 —	145 —	[illegible]	147 —	148 —
Cotons. M.	180 —	181 —	Ital	836 —	835 50
Un. Man.	410 —	417 —	[illegible]	760 —	760 —
Gerardo	761 —	750 —	Distilleria	279 50	280 —
Rossi	1050 -	1050 -	Eridania	963 —	960 —
Targetti	148 25	148 —	Raff. L. L.	1133 -	1180 -
Piano	155 50	156 —	[illegible]	87 50	87 75
Caneani	350 —	351 —	Motta	138 50	138 —
Bernasc.	189 50	187 —	Anic	106 50	108 75
Châtillon	113 75	113 75	[illegible]	18 —	18 —
Snia	600 —	651 —	M. Lanza	353 —	363 —
[illegible]	370 —	362 —	[illegible]	487 —	481 —
[illegible]	45 50	43 20	[illegible]	19 15	18 —
Ansaldo	60 —	60 25	Aniene	177 50	128 50
Ilva	210 —	217 50	[illegible]	730 —	730 —
Metall. It.	231 —	232 —	Ind. Edil.	33 —	37 75
Aminta	610 —	600 —	Fondi M.	170 —	171 —
Montecat.	205 75	205 25	Beni St.	331 50	331 —
Dalmine	300 —	308 —	La Milano	104 50	103 50
Siele	578 —	349 —	Saturnia	150 75	156 —
Breda	561 50	560 50	[illegible]	239 50	230 50
Bianchi	170 —	136 —	[illegible]	43 50	44 —
Isotta	142 —	141 75	Burgo	540 —	540 50
Fiat	634 —	636 —	Rich. Gin.	806 —	806 —
Reggiane	178 50	197 50	Cige	74 —	74 —
Pignone	331 —	331 —	[illegible]	304 50	304 —
Silurificio	770 —	770 —	Pirelli It.	1730 -	1770 -
Fr. Tosi	580 —	582 —	Pirelli C.	750 —	754 —
Adriatica	201 —	208 75	Rumianca	69 50	68 —
Ciali	406 50	402 —	—	—	—

GENOVA, 19 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. S. A.	600 —	633 —	Molini	533 —	532 —
Tram	300 —	300 —	Silos	234 —	230 —
Calcoloid	440 —	440 —	Eridania	964 —	980 —
Off. El.	167 —	167 —	Raffin.	1134 -	1185 -
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	837 —	847 —
[illegible]	373 —	377 —	—	—	—

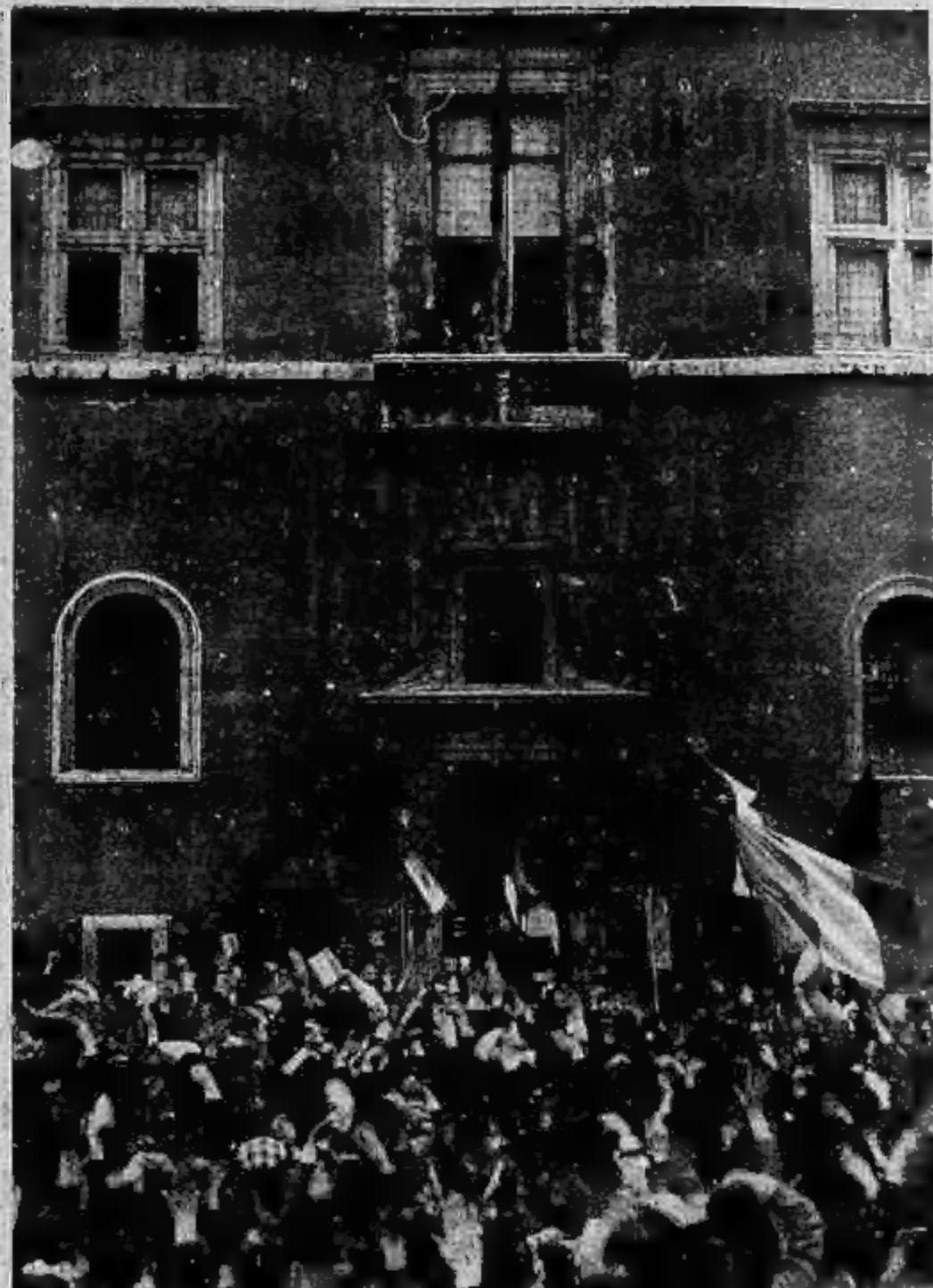
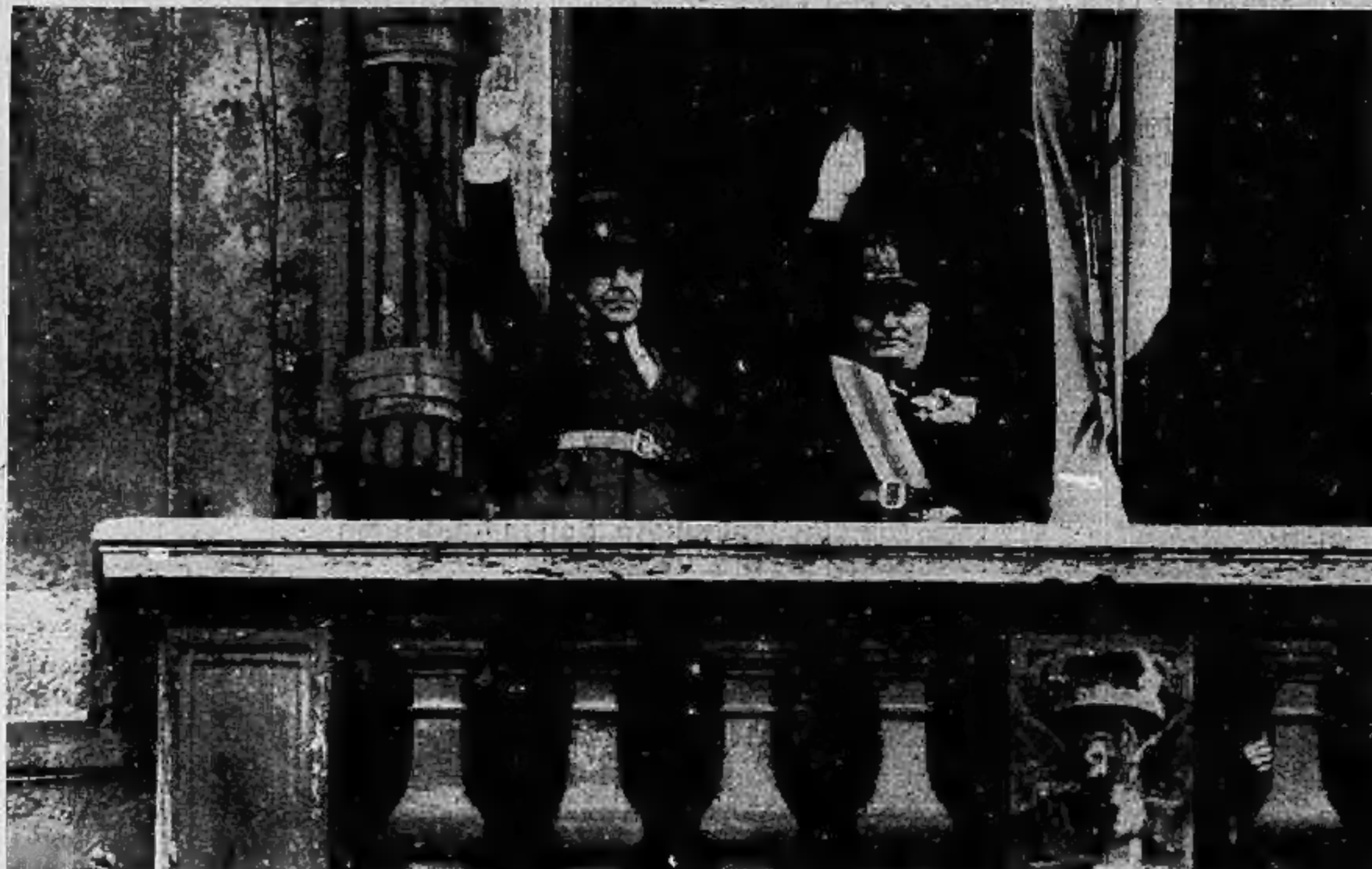
TRIESTE, 19 maggio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1011 -	1096 -	Martinel.	113 —	118 —
Assic. It.	662 —	663 50	Triestina	810 —	816 —
[illegible]	2180 -	2180 -	Cantieri	190 —	191 —
Adriat. A	2170 -	2170 -	Ampelea	300 —	300 —
Id. B	2127 5	2120 -	Silurificio	770 —	770 —
Gerolim.	233 —	230 —	—	—	—

TORINO, 19. — Qualche incertezza in un primo tempo con prezzi in cedenza, poi il mercato riassume il contegno sostenuto abituale e riprende rapidamente il terreno perduto all'inizio. Chiusura in ripresa in diversi comparti con progressi più notevoli sulla Fiat.

MILANO, 19. — Dopo un esordio debole, il mercato odierno riprende per chiudere ancora fermo per quasi tutta la quota. Il maggior interessamento e corsi superiori da quelli precedenti si registrano per la Fiat, da 646 a 666, Ulcese da 1275 a 1315-1300, Meridionali, Assicurazioni Generali, Pirelli Italiana, Venete, Mediterranea, Lini, Rossari, Franco Tosi e Viscola. Anche la Snia Viscosa da 636 progredisce a 648-651 e la Breda da 545 a 560,50. Invariati ma fermi anche i Titoli di Stato. Le Sade sono da oggi optate e le Eridania pagano un saldo dividendo di L. 4 per azione; la Cisalpina 0,50 e la Raffineria 0,80 al netto dell'imposta.

Il Duce e il Poglavnik
dinanzi all'esultante popolo dell'Urbe
mentre il Duca di Spoleto
cinge la Corona dell'indipendente Croazia

STAMPA SERA

Il popolo dell'Urbe, adunato in Piazza Venezia, ha dimostrato al Duce e al Poglavnik la sua esultanza per l'assunzione del Duca di Spoleto al trono del risorto Regno di Croazia e per gli accordi che consacrano l'indipendenza del nuovo Stato e l'amicizia italo-croata. - *A sinistra*: Il Duce e Ante Pavelic rispondono alla folla. - *A destra*: il popolo osannante in Piazza Venezia.

Come i soldati croati, irreggimentati a forza nelle truppe serbe, hanno rapidamente trasformato la loro divisa col segno degli *Ustasci*. La punta della baionetta fa saltare dall'elmetto la piastrina dell'odiata aquila di Belgrado; con procedimento di fortuna, la piastrina viene sostituita con l'iniziale del movimento Ustascio; il collo della giubba aperta darà al giovane soldato un aspetto più ardito e rivoluzionario; la trasformazione è compiuta e il reparto è in movimento attraverso la Patria liberata: l'incontro con un soldato motociclista dell' Asse.

Ante Pavelic, il nobile capo della Croazia tornata ora all'indipendenza sotto i segni di Roma.

A Mirafiori per il Gran Premio della Moda

Nonostante la giornata grigia e il tempo incerto, gran folla ha assistito ieri, all'Ippodromo di Mirafiori, alla vittoria di «Euripide» nel Gran Premio della Moda ed alla sfilata dei modelli primaverili delle Case di moda torinesi. - *A sinistra*: un semplice ed originale costume sportivo. - *In mezzo*: un gruppo di figuranti. - *A destra*: un bizzarro ed interessante cappellino.